

# LO SCARPO

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:

- Sez. del C.A.I. di MILANO
- " " " Roma
- " " " Saluzzo
- " " " Asti
- UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
- Gr. Alpin. Fior di Rocca
- Sci C.A.I. - Milano
- G. S. Penna Nera - Milano
- Sottosez. Sella C.A.I. Palermo

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO  
Italia . . . L. 10.30 - Estero . . . L. 25  
Inviare vaglia all'Amministrazione  
Una copia separata cent. 50

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi  
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)  
Per l'Italia centrale e meridionale: Agenzia Romana Pubblicità  
Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Monviso (Saluzzo), Asti, UGET Torino, Gr. Alp. Fior di Rocca, Sci C.A.I. Milano, Gr. Sciat. Penna Nera Milano, Sottosez. Sella C.A.I. Palermo  
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

## ALPI D'ITALIA. INCONTRASTATO DOMINIO DEI NOSTRI SCALATORI

# Un altro glorioso elenco di "prime,, assolute di vie nuove, di imprese d'eccezione

### ALPI OCCIDENTALI Chabod scala da solo la Nord della Grivola

Remo Chabod, del C.A.I.-G.U.F. Aosta, ha completato il suo programma alpinistico dell'annata in corso con un'impresa di primissimo ordine, che ha richiamato ancora una volta l'attenzione di quanti si interessano alle imprese di questo genere: egli ha, cioè, compiuto da solo la scalata della parete nord della Grivola (metri 2969) superando il forte dislivello di 1700 metri in poco più di cinque ore. Tempo che si può dire di primato (anche se in alpinismo il cronometro possa sembrare un elemento secondario) e ascensione veramente superba.

La stessa via era stata compiuta l'anno scorso e precisamente il 6 agosto per la prima volta dallo stesso Chabod, in cordata con l'academico ing. Lino Bine, e dalla celebre guida del Cervino Luigi Carrel di Valtouranche, col prof. Alberto Daffeyes del C.A.I. di Aosta. Per compiere la scalata della parete, che è tutta frastagliata da lastroni di ghiaccio e da canali vetrati, le due cordate avevano impiegato più di sette ore. Da allora lo Chabod aveva pensato e preparato l'ardua impresa, che costituisce indubbiamente una bella prova di ardire.

Lo Chabod era partito unitamente ad Arturo Coppa e Vittorio Marcon dai casolari del Grande Nonnenon domenica mattina 22 agosto, all'alba, raggiungendo l'attacco della parete verso le 4 ed un quarto. Osservate dai compagni che prendevano la via del ghiaccio e che non lo dovevano perdere di vista, lo Chabod attaccava la prima parte della parete, impiegando quattro ore per portarsi al canale vetrato. Per superarlo egli ha dovuto assicurarsi a un chiodo. Continuando a scalinare il ghiaccio e servendosi dei ramponi a dodici punte, egli raggiungeva un'ora dopo l'estremità della seconda fascia di roccia. A questo punto si trovava di fronte alla fase veramente emozionante della scalata: l'attacco al triangolo della Grivola, costituito da ghiaccio levigato e ripido. Lo Chabod superava brillantemente anche quest'ultima fase toccando la vetta verso le 9,15. Raggiunto quattro ore dopo dagli altri suoi compagni, ridiscendeva dalla parte di Cogne.

### La cornice Haida Veg sul Tagliaferro

Il 16 agosto tre valsesiani, Ravelli Zenone di Orongo, Adolfo Vecchiotti e Luigi Mortarotti di Valduggia, hanno effettuato un'ardita scalata sul Monte Tagliaferro (m. 2964), in alta Valsesia. Essi, superando difficili lastroni e strapiombi, sono riusciti a raggiungere, piantando 25 chiodi, dopo 11 ore di svernante fatica, la cornice Haida Veg, lungo la grande parete nord del Tagliaferro che dal vertice pinnacolo, per circa 900 metri a picco, sull'impressionante abisso di Valmontasca.

Causa il maltempo scatenatosi d'improvviso, gli alpinisti hanno dovuto battere in ritirata per la cresta nord.

### La Cresta Signal senza guide

Nove studenti universitari novaresi, partecipanti al primo Campoglio del G.U.F. piemontesi a Macugnaga, hanno felicemente portato a compimento il 13 agosto una difficile impresa scalando, senza guide, la cresta Signal (m. 4553), nel massiccio del Monte Rosa.

Partiti in tre cordate guidate dal segretario del G.U.F. di Novara, dottor Berti, a mezzanotte, passando per rifugio Resegotti, e per la capanna Margherita, dopo sedici ore di fatiche raggiungevano la cresta senza il minimo incidente.

### Una "direttissima,, sulla Nordend

Il musicista e scrittore Ettore Zapparoli di Milano (autore di "Bla nord") noto anche come scalatore, ha, giorni o sono, compiuto un'interessante ascensione aprendo una nuova direttissima sul Rosa e precisamente sulla Nordend.

Partito alle 23 dalla capanna Marinelli, lo Zapparoli, col favore della luna, si è aperto la strada nella colata di seracchi del ghiacciaio del Nordend e di lì, dopo una strenua lotta di quattordici ore

### La Piccola Arolla - La parete Nord della Testa della Tribolazione

Altre due difficili pareti nel gruppo del Gran Paradiso sono state scalate da alpinisti valdostani.

La prima ascensione alla Piccola Arolla (m. 3240) è stata compiuta il 18 agosto dai soci del C.A.I. di Aosta Giuiano Calosci, Giulio Orlioz e dal giovane fascista Piero Vuillemyer. Il freddo intenso e la neve fresca hanno ostacolato la scalata, resa delicata dalle cattive condizioni della roccia. Un solo passaggio a metà parete impegnò seriamente la cordata e venne superata coll'ausilio d'un chiodo. La discesa, effettuata sulla parete nord, fu oltremodo laboriosa a causa dell'abbondante vetrato che ricopriva la roccia.

La seconda impresa è stata eseguita sulla parete nord della Testa della Tribolazione (m. 3600), ergentesi al di sopra del famoso ghiacciaio omonimo. Tale parete, che aveva resistito a vari attacchi di alpinisti italiani e stranieri, è stata scalata da Rodolfo Jeantet, Pietro Malvezzi e Mario Teppex anch'essi del C.A.I. di Aosta.

Per condurre a termine l'ardua impresa i tre alpinisti hanno sostenuto una lotta, durata circa sei ore, per superare le difficoltà che si sovrapponevano alla scalata. Si tratta di una parete ripida ed insidiosa alternata da roccia viva e da ghiaccio attraverso canali tempestati di frane e sassi. Gli scalatori hanno compiuto un bivacco alla Barma de Bauquintin.

Con questa nuova via, tre pareti vergini sono state scalate finora sulle vette della Tribolazione, nel Gruppo del Gran Paradiso, fra cui la parete nord del Gran Nonnenon che è stata vinta, come si ricorderà, alcuni giorni or sono dal Federale di Aosta con due goliardi valdostani.

### ALPI CENTRALI La prima italiana sullo Spigolo Nord del Palù Orientale

Gli universitari milanesi, si sono messi d'impegno, quest'anno, e da un mese a questa parte fanno continuamente parlare di loro, sia con un'intensa attività alpinistica collettiva che ha per base il Campo nazionale di Pian del Lupo, sia, soprattutto, per varie "prime" di eccezione, ad opera di un gruppetto di appassionati, capeggiati da Luigi Tagliabue, il fiduciario della Sezione Alpinismo.

Il 21 agosto, infatti, una cordata composta da "quartetto" ormai famosi: Luigi Tagliabue, Franco Longoni, Carlo Sicola (il più giovane, 18 anni, sette "prime" ascensioni con l'attuale) ed Oreste Lenatti, ha compiuto la prima ascensione italiana dello spigolo Nord del Palù orientale.

Partiti alle 2 dalla Capanna Diavolezza, i goliardi milanesi hanno raggiunto in due ore e mezza l'attacco dello spigolo, dopo un approccio ostacolato dalle condizioni della crepacchia terminale. Alle quattro e mezzo iniziavano quindi la scalata, mantenendosi sempre sul filo dello spigolo, la cui altezza è di 300 metri. I primi seicento metri furono superati su roccia mista, e l'ostacolo maggiore fu a metà circa della scalata completa, costituito da uno spuntone che ha offerto difficoltà valutabili di quinto grado. Quando mancavano duecento metri alla vetta, i goliardi, che sinora avevano arrampicato con gli scarponi, calzavano i ramponi, in quanto iniziava una affilata cresta di ghiaccio.

E qui la scalata, che aveva presentato notevoli difficoltà, oltre che di natura propriamente tecnica, anche per la presenza di uno strato di vetrato e di neve, che ricopriva la parte superiore dello spigolo, diventava ancora più pericolosa e dovette essere condotta a termine con notevole velocità a causa delle condizioni del tempo. Queste infatti, che erano andate peggiorando durante la salita, si tramutarono improvvisamente in una violentissima tempesta che fortunatamente colse gli scalatori a soli 200 metri dalla vetta, ove giunsero verso le nove e mezza, impiegando così complessivamente oltre sette ore. La discesa venne

subito iniziata per via normale, senza un attimo di sosta, mentre la tempesta aumentava di intensità.

La parete nord del Pizzo Palù ha un'importanza di primo piano e fama internazionale, in quanto costituiva uno dei massimi problemi di ghiaccio nelle Alpi centrali. Il valore dell'impresa è ritenuto dagli scalatori c-ascificabile di 4° grado con passaggi di 5°.

Due sole cordate tedesche e svizzere erano riuscite finora ad aver ragione delle difficoltà tecniche dello spigolo stesso.

Non sarà inutile ricordare che tre anni fa, e precisamente il 20 agosto 1934, una cordata, composta da Agostino Parravicini - al quale s'intitola la Scuola nazionale d'alta montagna di Chiareggio - e dal capocordata dell'attuale impresa, Luigi Tagliabue, aveva effettuato la prima italiana del canale centrale della parete nord del Palù.

### La parete S. O. del Pizzo dell'Oro

Notizie da Sondrio informano che nei giorni scorsi la cordata composta da Camillo Giunelli, del G.U.F. di Sondrio e da Riccardo Scarighi di Como, ha compiuto la prima salita della parete sud-ovest del Pizzo dell'Oro meridionale. Non abbiamo altri particolari sullo svolgimento della scalata stessa.

### Traversata della Forcola di Bellavista

L'11 agosto scorso il rag. Luigi Bombardieri, presidente della Sezione Valtellinese del C.A.I., ha compiuto in unione alla guida

Polatti Cesare da Torre S. Maria la traversata della Forcola di Bellavista (m. 3684), dalla Vedretta di Fellaria alla Vedretta di Pers, effettuando la prima discesa del grande vallone di ghiaccio che precipita sulla vedretta di Pers.

Il primo percorso in senso inverso, che presenta minori difficoltà, era stato effettuato quindici giorni avanti da una cordata di svizzeri.

### Parete est della Punta Allievi

Dopo due tentativi resi vani dalla tempesta, il 21 agosto scorso i due appartenenti alla Centuria Giovanni faolisti rocciatori del Fascio di Lecco e cioè l'academico Mario Dell'Orto ed il reduce dell'Uork Amba, Ugo Tizzoni, del Dolpolavoro aziendale, Flocchi, dell'Alpina, nel gruppo dell'Albigna, l'inviolata parete est della Punta Allievi, che da oltre 3000 metri strapiomba per più di 600 metri sull'erta-vedretta meridionale di Cima Castello.

Dopo oltre tredici ore di scalata ascrivibile al sesto grado - a detta dei due salitori - la verticalissima parete levigata dalle glaciazioni nella parte inferiore, e tormentata per diedri strapiombanti a tuttoccio nella superiore, veniva violata con l'impiego di oltre 70 chiodi (di cui otto con due moschettoni lasciati in parete) dagli audaci scalatori, che battezzavano la nuova via col nome del compianto ing. Lodovico Flocchi, audace ed appassionato arrampicatore.

I due giovani rocciatori erano accompagnati dal capitano dott. Luigi Fumagalli, che seguì le fasi dell'ardua scalata sulla vedretta di base.

da ogni lato è curiosamente spaccato nel suo interno e le fratture gigantesche permettono di addentrarsi nelle sue viscere in un ambiente strano di labirinto e di castello incantato. L'aspetto di inaccessibilità e le effettive serie difficoltà gli permisero di resistere a numerosi assalti.

Era stata rivolta l'attenzione al suo lato sud, ma esso respinse fin dai primi metri qualsiasi tentativo e più frequentemente si preferì la crepa che è all'inizio della via. Per questo lato però non si era mai oltrepassato un certo punto in cui la crepa termina e si immette in altra direzione nord-ovest e che dà, verso oriente, la possibilità di uscita in parete. Da quest'ultima porta, aperta verso l'ignoto, fu mosso il fortunato attacco dei tre giovani di Morbegno che poté strappare la vittoria.

### Nel gruppo della Presolana

#### Via sulla Parete Sud dell'Occidentale

Il 7 agosto la cordata composta da Bruno Scudeletti e Ferruccio Dainesi, entrambi del C.A.I. Milano, ha aperto una nuova via sulla parete sud della Presolana occidentale. Diamo la relazione tecnica stesa dai salitori:

«Attacco: a sinistra della Grotta dei Pagani, per rocce frastagliate e canali, deviando leggermente a destra, si raggiunge il cengione della via comune. Si attacca la parete strapiombante 5 metri a sinistra di una piccola grotta. Superati circa 3 metri si arriva a un minuscolo pianerottolo. Da qui si sale direttamente con lieve spostamento verso destra fino a giungere alla base di una caratteristica parete gialla. Si sale sempre con leggero spostamento verso destra e superato un tratto di parete verticale si raggiunge un minuscolo pianerottolo, indi, sempre direttamente e dopo aver superato un breve diedro, si raggiunge il filo di cresta che porta direttamente alla vetta.

Difficoltà incontrate: 1° grado con passaggi di 5°. - Tempo impiegato ore 4 e mezza».

### Variante e "prime" sulla Presolana centrale

Il 16 agosto la cordata composta da Umberto e Bruno Scudeletti del C.A.I. e G.U.F. Milano, con una scalata durata circa tre ore, durante la quale dovette superare difficoltà di quinto grado, eseguì

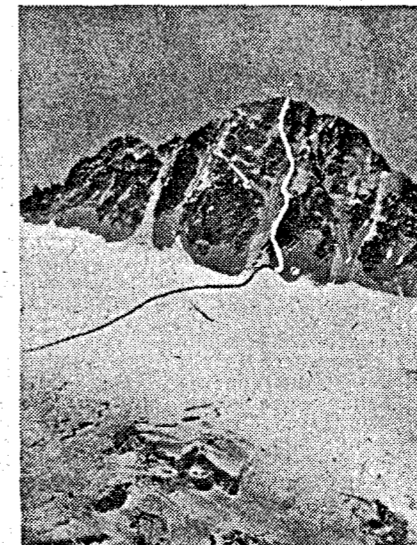
### Notevole ripresa nel Gruppo dell'Adamello

Una notevole attività si è registrata in questi ultimi tempi nella zona dell'Adamello, buon sintomo che è interpretato come un risveglio delle sopite energie alpinistiche bresciane. Pubblichiamo la relazione dell'academico dott. Pippo Orlo del C.A.I. di Brescia, protagonista, prima con la guida di Pontedilegno Faustini poi coi fratelli Mazzola, pure del C.A.I. bresciano, di quattro ardite ascensioni nel breve giro di quattro giorni.

### Corno Bianco pel canale N. O.

«Partiti alla mattina del 4 agosto, alle 2, dal rifugio Garibaldi, il dottor Pippo Orlo, la guida Faustini (giovani) e il dott. Remigio Maculotti di Pontedilegno, s'incamminavano verso il passo Brizio. Lasciavano quindi il sentiero e risalendo la vedretta dei Frati si portarono alla crepacchia terminale ai piedi del canale ghiacciato che scende dal Corno Bianco, che viene superata senza difficoltà.

Costatate le buone condizioni del canale ghiacciato che devono risalire, calzano i ramponi e si accingono (erano le ore 6) a superare la crepacchia terminale al centro del colatoio. La cosa riuscì abbastanza facile es-



La parete nord-ovest del Corno di Cavento. La linea bianca segna il percorso seguito dalla cordata Orlo-Faustini. Il tratto punteggiato all'attacco indica la variante della cordata Ucelli.

una rettificata della via Castiglioni-Giberti, nella Presolana centrale, avendo ragione, di una parete di circa 160 metri di altezza.

Il 17 agosto altre due cordate di goliardi milanesi, partite dal Rifugio Albani del C.A.I. di Bergamo, hanno compiuto due prime ascensioni, sempre nella Presolana centrale.

La prima cordata, composta da Paolo Amodeo e dai fratelli Gianni e Nino Villa, ha effettuato la prima ascensione della parete nord della Presolana centrale per il grande diedro che separa la Centrale dalla Orientale. Nella salita durata undici ore furono superati 500 metri di parete di cui 300 di quinto grado e 200 di terzo e quarto grado: nel tratto più difficile sono stati usati 15 chiodi, dei quali due lasciati in parete. La discesa venne iniziata alle 20, ma alle 23 gli scalatori - immobilizzati dall'oscurità - dovettero bivaccare in parete. La mattina del 18 agosto ripartivano nella tempesta e rientravano al rifugio di partenza.

La seconda cordata composta da Umberto e Bruno Scudeletti, ha effettuato la prima salita della parete nord della Cima del Prato (Presolana centrale) direttamente per la fessura tra le due grandi "Gialle Pareti". I cinquecento metri di parete, dei quali 200 di quinto grado e 300 di terzo e quarto grado, vennero superati in nove ore. La cordata poté iniziare immediatamente la discesa, facendo così ritorno al rifugio Albani, il 17 agosto a mezzanotte.

### Una prodezza di Comici

Secondo notizie giunte da Madonna di Campiglio, Emilio Comici che si trovava giorni fa nel Gruppo del Brenta, ha scalato da solo e senza mezzo alcuno d'assicurazione, la via Fehrmann del Campanile Basso, fino al cosiddetto "stradone provinciale" in un'ora e un quarto.

Raggiunto l'attacco della via Preuss ha percorso la vertiginosa parete fino alla vetta in venti minuti.

### ALPINISMO MILITARE

#### Il Battaglione "Edolo" in vetta all'Orles

Il battaglione "Edolo" del 5. Alpini, durante le recenti manovre nella zona di Solda, al comando del maggiore Sartoris, ha compiuto l'ascensione dell'Orles (m. 3899) al comando dell'ufficiale truppa e armi (mitragliatori, mortai d'assalto e fucili mitragliatori) per quattro differenti vie.

Tale scalata è la prima che viene effettuata contemporaneamente da tutti i reparti di un battaglione per quattro vie diverse. Da notare che l'arrivo in vetta fu contemporaneo in base alle predisposizioni, dando in tal modo alto valore bellico all'ascensione dal punto di vista dell'occupazione dell'Orles.

In vetta i reparti in armi, perfettamente inquadrati, hanno reso gli onori al loro comandante il quale ha elogiato i suoi alpini, bergamaschi e bresciani, insieme agli ufficiali, quasi tutti lombardi e molti milanesi, compresi numerosi richiamati per un mese.

### Una prima con gli sci

Il 6 agosto, di ritorno dall'Adamello dove avevano accompagnato gli allievi della Scuola nazionale di Sci, il maestro Sisto Gilarduzzi e gli allievi Leoncini Vincenzo del G.U.F. di Brescia e Ucelli Gian Franco del G.U.F. di Milano, saliti sulla vetta del Corno Bianco (m. 3434) compiono la prima discesa con gli sci per la Cresta ed il versante Sud-Est. E' stata una elegante esibizione di virtuosismo, di tecnica e di velocità; in pochi minuti i tre sciatori seguono un'unica traccia hanno raggiunto il Pian di Neve. L'ardita discesa è stata seguita ed ammirata dal rifugio della Lobbia.

Due lunghe ore ha lottato per superare quegli ultimi 30 metri di parete tempestando il percorso di chiodi. Orlo, liberato dall'immobilità, si accinge a salire in fretta, ma deve tutto moderare, altro martellare, altri passaggi, anche con la sicurezza della corda e dei chiodi, sono duri. Raggiunto il compagno, in uno slancio di gioia lo abbraccia fraternamente; gli occhi del Faustini dicono la gioia di aver vinto e superato un V grado.

L'ascensione vera e propria, escluso il primo tentativo è durata ore 4,30; è stato fatto uso di oltre una ventina di chiodi, molti dei quali sono rimasti in parete. Discesi per la facile cresta Est e raggiunti gli sci al Passo di Monte Fumo dopo la vittoria provano la gioia di una bella scalata che li riporta al Rifugio della Lobbia.

### Errata - corregge

#### a proposito della parete del Pioda

Nell'ultimo numero, dando la notizia di questa scalata compiuta da due cordate del G.U.F. Milano, in prima pagina, quarta colonna, abbiamo pubblicato nel titolo e nel testo «La parete nord-est del Pioda».

Per l'esattezza, le cordate Tagliabue-Longoni e Sicola-Lenatti hanno compiuto invece l'ascensione della parete nord-ovest del Pioda, come appare dalla relazione ufficiale della Sezione Alpinismo del G.U.F. Milano. Come del resto avevamo detto già stesso nella quinta colonna della stessa pagina in un accenno contenuto nell'articolo sulla parete nord est dell'Adamello di Valbona.

### Elioschermo CORBELLINI

abbronzia - non unge

Sul ghiacciai, per lo Sci primaverile ed estivo, SCI LAMBORGHINI



# CLUB ALPINO ITALIANO

## SEZIONE DI MILANO

### La scomparsa di Luigia Folladori

La Direzione ha il profondo dolore di annunciare la morte della consocia Signorina Luigia Folladori, caduta il 14 agosto durante una ascensione alla «Cima delle Vergini» nelle Alpi Carniche, partendo dall'Alt. Naz. del C.A.I.

La sciagura si è svolta fulminea al ritorno dell'ascensione, quando ormai la comitiva della quale faceva parte la povera Folladori aveva discesa la parete. La valente signorina, slegata ad un pianerottolo per attendere gli altri, si aggrappava ad un masso il quale si staccava travolgendo nel precipizio. Accorrevano immediatamente oltre ai componenti la cordata, capitata da Dauro Contini, parecchi altri soci e la guida Stauder. La compianta consocia era già morta nel colpo ed il trasporto all'attendimento diede luogo ad una commovente dimostrazione d'affetto.

La Direzione ringrazia particolarmente il Dott. Mario Gentili di Bari, l'ing. Adolfo Allan, Fulvio

Era sereno come l'anima Sua; gli occhi, bellissimi, riflettevano la luce del cielo. Nessuna stanchezza adombrava la gioia della fatica compiuta, della mèta raggiunta. E durante la salita era una compagna ideale: sempre tranquilla, sempre obbediente al capo della cordata, superava i passi difficili con quella sicurezza, quella calma, quella serenità che sono gli attributi delle creature che amano veramente la montagna e ad essa interamente si affidano.

E la montagna invece qualche volta uccide. Perché? A nulla serve indagare il doloroso mistero.

Ora Ginetta è lassù con tutti gli spiriti buoni che sono passati tra i mortali immuni da ogni peccato. Ella della vita non ha conosciuto che ciò che è bello, semplice, puro. Questo sia di conforto ai genitori, alla sorella, che hanno atteso intanto il Suo ritorno.

Ella stessa diceva talvolta alla mamma Sua, che sempre la vedeva partire con apprensione, Ella stessa



Campiotti, Gianpaolo Cantù di Varese, Enrico Richelmi di Castiglione Olona. La guida Giorgio Stauder di Vairbruna si distinse in modo particolare prestandosi volontariamente. Il custode del Rifugio Pellarini Riccardo Volich si prodigò magnificamente.

Il Cav. Attilio Mantovani, direttore dell'attendimento, curò che alla cara salma venissero tributati gli onori più affettuosi.

La Direzione rinviava alla famiglia disolata le più vive condoglianze.

I funerali ebbero luogo a Milano il giorno 17 coll'intervento della Direzione e di numerosi consoci. Il Comm. Mario Tedeschi pronunciò un mesto discorso di saluto che ci piace riportare:

«Purtrosto che morire in un letto, vorrei morire in montagna».

«È il sogno di tutti gli innamorati delle Alpi».

«Morire lontani dalle Città dove le creature umane, anche le migliori, risentono di tutto ciò che di torbido e di impuro le circonda: morire lassù, ove tutto è luce e purezza, ove si può vicini a Dio e più breve è il volo per giungere a Lui».

«Ed ora la nostra buona, gentile Ginetta non sarà più al nostro fianco nelle domeniche luminose degli inverni e degli estati alpini».

«Ma noi La ricorderemo sempre, come ricordiamo tutti i fratelli caduti quando sulla montagna si aggrano le oscure forze del male, perché l'idealità che li univa a noi è un vincolo così sacro e infrangibile che continua oltre la vita».

«Al Suo buon papà, alla sorella, alla mamma Sua che, come la Madre divina, ha ora il cuore trafitto dalle sette spade del dolore, io ripeto le parole che un'altra madre volle scolpire sulla tomba del figlio, alpinista di grandissimo valore, perito sull'Alpe»:

«Dovesse pure tutto il mondo biasimarti, il mio cuore di madre non può che piangere, perché Dio così ha voluto».

Per onorare la memoria della compianta signorina Luigia Folladori, un gruppo di amici si è fatto promotore di una raccolta di offerte, che ha già ottenuto numerose adesioni.

Presso la Segreteria è visibile l'elenco degli oblatori.

**Il Generale Tessitore a Milano**

Il Generale Vincenzo Tessitore, di ritorno dall'A.O.I., è stato di passaggio nella nostra città. Egli ha espresso il suo grande interesse per il C.A.I. al quale lo legano ricordi passati e recenti. Come è noto al Gen. Tessitore si debbono alcuni provvedimenti, diremo sportivi, a larga base, che ebbero inizio nel 1923-28, cioè la distribuzione nelle valli di parecchi migliaia di paia di sci residuati dai Battaglioni sciatori di guerra, e destinati a propagandare lo sci valligiano, propaganda che ebbe, immediato e largo successo. Nello stesso ordine di idee a lui si deve l'inizio di quella distribuzione alla F.I.S.I. ed al C.A.I. di biglietti militari a riduzione, che erano destinati ad alienare i cittadini nello sport dello sci. Benefici fondamentali che durano tutt'ora e non sono stati dimenticati: in Africa il Generale ha percorso 8000 Km. a cavallo oltre a molte miglia con altri mezzi. Le regioni dell'Uganda e del Gima e tutto l'ovest etiopico fino al confine del Sudan lo ebbero infatti calate ed audace esploratore. Le sue ultime brillanti azioni di guerra furono le operazioni per la cattura di Ras Imbiru.

Al presidente dello sci militare, prode comandante di battaglione alpino sciatore in guerra, al valente colon-

nello del V Alpini ed al valoroso generale additato alla riconoscenza nazionale per la fondazione dell'Impero da un ordine del giorno finale del Duca, la Sezione porge il più caloroso benvenuto e gli auguri, auspiciando un nuovo e bellissimo avvenire al servizio della Patria in pace ed in guerra.

Il Generale Tessitore ha presenziato recentemente a Solda ad una magnifica manovra del V Alpini, che ha sciatato il colosso da quattro vie, alcune assai difficili.

### NOTIZIE IN FASCIO

**Un viaggio turistico ed alpinistico in Afghanistan e Persia.** — Il nostro socio Conte Leonardo Bonzi colla sua geniale consorte, è partito giorno fa per l'India. Sbarcati a Bombay i coniugi Bonzi hanno proseguito per Kabul, prima loro tappa afgana. Rientreranno via Persia e Turchia. Siamo sicuri che il dinamico nostro consocio aggiungerà qualche buona impresa alle molte precedenti.

**Un grave lutto del capoguida di Bormio, Giuseppe Tuana.** — Il nostro amico Tuana di Bormio, ha avuto il dolore di perdere il Padre che viveva a Grosio, ed era ormai in tarda età.

All'amico degli alpinisti dell'Ortles-Cevedale, al costruttore dei nostri migliori rifugi, giungano le condoglianze della Sezione di Milano degli alpinisti milanesi.

**Visita graditissima.** — Il Dr. Paschetta, nobilissimo alpinista francese, presidente del Sci Club di Nizza, è venuto in Sezione e venne ricevuto ben cordialmente dal Vice Presidente il quale gli espresse tutta la sua gratitudine per la collaborazione da lui concessa alla «Guida delle Alpi Marittime». Il Dr. Paschetta proveniva da un giro nel Grossglockner e nelle Dolomiti. Egli ha espresso il vivo desiderio di visitare il nostro Gruppo dell'Ortles nel prossimo anno.

### La difesa del paesaggio alpino

Riceviamo dal sig. Edoardo Colombo di Milano:

«Opportunissima la lettera del Dott. Guido Bertarelli in difesa del paesaggio alpino deturpato dai cartelli pubblicitari».

La piaga ha infatti dilagato in maniera impressionante: prima sulle strade del piano, poi a poco a poco sulle strade di montagna e sui valichi, tendendo alle vette.

È necessario per il buon nome e per la serietà dell'italico paesaggio che queste brutture siano eliminate. Alle «Scarpone» il grave compito di iniziare la dura battaglia: battere e forte, l'imperativo».

Il compito lo assumiamo volentieri e speriamo di riuscire a qualcosa. Ma per raggiungere il nostro, più che di consensi platonici, ce ne vogliono molti, tanto più che in questo campo almeno riteniamo di «sua l'umanità» (spertina), non anzi siamo certi che di paladini dei cartelloni pubblicitari non ve ne siano come invece accade per le funivie), occorre che i lettori ai quali se ne presenti l'opportunità o che hanno buona memoria ci segnalino con esattezza i luoghi ove si può constatare una deturpazione del paesaggio coi cartelli stessi: il punto tale della strada tale, nelle vicinanze del tal paese, ecc.

Con un elenco di questo genere, che pubblicheremo, potremo poi fare pressioni sugli Enti competenti e meglio appellarci al C. A. I. perché intraprenda i passi necessari per evitare l'eccessiva invadenza della pubblicità sui passi e sulle strade alpine.

### Una prima vittoria

Apprendiamo all'ultimo momento che il Presidente dell'Ente Provinciale di Sondrio ha comunicato al Vice Presidente della Sezione del C.A.I. di Milano che il famoso cartello pubblicitario scandalosamente installato alla prima Cantoniera dello Stelvio, è stato rimosso dopo lunghe pratiche. Ci rallegriamo vivamente perché era questo il prototipo dei grandi bottiglioni — insulto al paesaggio situato proprio nel centro del Parco Nazionale dello Stelvio.

È curioso notare come appunto il dirigente la pubblicità di una nota ed apprezzata casa di acque minerali, si sia specializzato nella collocazione più deprecata di tali cartelli, e proprio in montagna. Ciò non si capisce dal lato estetico e turistico e si capisce ancor meno dal lato di efficacia reclamistica, giacché è pur vero che ad esempio il bottiglione della prima Cantoniera rimane tutto l'anno, ma è altrettanto vero che il transito del tempo si fece orribile e verso le 20.30 giungeva al Tosa uno dei quattro tedeschi in condizioni pietose, chiedendo soccorso per i compagni che si trovavano al cammino Bettega del Campanile Alto, nell'impossibilità di scendere per l'oscurità e le avverse condizioni atmosferiche.

Il Detassis fece chiamare allora il suo compagno Giordani che era già a letto ed entrambi si avviarono al Campanile Alto con corde e lanterne, nonostante l'imperversare del maltempo. Arrivarono circa un'ora dopo alla base del Campanile Alto e con tenaci sforzi, affrontando il pericolo della caduta dei sassi e i rivoli d'acqua

### Le gesta di due guide trentine

Un arduo salvataggio è stato compiuto la sera del 22 agosto dalle guide Bruno Detassis di Trento ed Enrico Giordani di Molveno.

Nella mattinata quattro alpinisti tedeschi, due signorine e due giovani, avevano lasciato il rifugio Tosa senza informare dove erano diretti. Durante la giornata essi furono visti però ai piedi del Campanile Alto dalla guida Detassis che con un alpinista stava per effettuare la scalata della via Preuss. Nel pomeriggio il tempo si fece orribile e verso le 20.30 giungeva al Tosa uno dei quattro tedeschi in condizioni pietose, chiedendo soccorso per i compagni che si trovavano al cammino Bettega del Campanile Alto, nell'impossibilità di scendere per l'oscurità e le avverse condizioni atmosferiche.

Il Detassis fece chiamare allora il suo compagno Giordani che era già a letto ed entrambi si avviarono al Campanile Alto con corde e lanterne, nonostante l'imperversare del maltempo. Arrivarono circa un'ora dopo alla base del Campanile Alto e con tenaci sforzi, affrontando il pericolo della caduta dei sassi e i rivoli d'acqua

## E' LA GUIDA

# USCITA

## ODLE SELLA MARMOLADA

diETTORE CASTIGLIONI

APPROFITTA DELL'OCASIONE PER ACQUISTARE GLI ALTRI VOLUMI DELLA COLLEZIONE

E' in vendita presso la Sezione di Milano del C.A.I. a L. 13 per soci, L. 30 per non soci.

che scendevano, dal canale, sotto la neve, il vento e la grandine, fra il bagliore dei fulmini che cadevano sulle vette vicine, riuscivano ad operare felicemente il salvataggio dei tre alpinisti feriti, calandosi alla base del camino Bettega e accompagnandoli poi fino a Tosa, dove, avute le più amorevoli cure, due ore dopo venivano dichiarati fuori pericolo.

### VARIE

**La guida Tullio Dell'Andrino** da Chiesa di Val Malenco, mentre il 17 agosto saliva con l'alpinista Damiano Ratti di Carate Brianza, per la via sotto il Pizzo Högge, giunto quasi al termine del canale di ghiaccio scendente dalla cresta nord-ovest della cima omonima, veniva travolto da una lavina e trascinato fino alla base. Nella caduta l'alpinista riportava ferite multiple e la frattura di una gamba e il Dell'Andrino oltreché escoriazioni in più parti del corpo, la lussazione di un piede.

Il Dell'Andrino, benché dolente, con l'aiuto senso del dovere innato nell'animo delle nostre guide, sempre pronte a tutto dare per la salvezza degli alpinisti che ad esse si affidano, riusciva a trasportare il compagno immobilizzato dalle ferite, trascinandosi sulla neve, fino al provvisorio bivacco Faravacini, fra una tormenta impetuosa che non consentiva sosta. Lasciati al riparo il compagno, Dell'Andrino scendeva alla Capanna Marinelli da dove partivano immediatamente i necessari soccorsi.

Il Consorzio nazionale Guide e portatori di questo è stato segnalato il comportamento altamente generoso del Dell'Andrino, ha inviato uno speciale encomio ed un premio in denaro sul «Fondo Emilio De Marchi».

**E' morto a Povo (Trento),** a 70 anni, Carlo Garbari, fugida figura di patriota irredentista. Pioniere dell'alpinismo, egli fu, tra l'altro, il primo sciatore del Campanile Basso, nel Gruppo di Brenta.

### SCI C.A.I. MILANO

**Inaugurazione rifugio Maria Torrani**

Domenica, 5 settembre, avrà luogo sul «Civetta», l'inaugurazione, a carattere intimo e privato, del rifugio dedicato alla memoria della nostra compianta ed indimenticabile consocia ed amica Maria Vittoria Torrani, offerto dalla Famiglia Torrani al C.A.I. e che porterà il nome della cara scomparsa.

Un gruppo di soci dello Sci C. A. I., con alla testa il Presidente Vallepiiana, parteciperà alla cerimonia.

### Sottosezione G. A. M.

**Chiusura dell'accantonamento**

Si è chiuso in questi giorni l'accantonamento indetto dal «Gruppo amici della Montagna» ai Casolari di P. Lézet (M. Bianco) che ha avuto un esito brillantissimo sia per numero di partecipanti, sia per intensa attività esplicata dagli stessi.

Gli alpinisti del G.A.M. hanno effettuato, tra l'altro, le seguenti ascensioni: il Dent de Béguin, il M. Blanc per la via dei Rochers, il Grand Dent de Gigante, la Punta Croux, l'Aiguille de Midi, ecc.

Un altro gruppo di soci ha sciatato il Cervino.

Questa attività, svolta senza ausilio di guide, sta a dimostrare la severa preparazione e la tecnica perfetta acquisita dagli sciatori del G.A.M. che, con audacia e prudenza, si sono cimentati nuovamente con maggiori colossi delle Alpi.

Una numerosa escursione, che pure partecipavano a questa 15.ª manifestazione annuale del G.A.M., hanno effettuato interessanti gite portandosi al Colle del Gigante, al rifugio Noire de Béguin al rifugio Gemella al Rifugio Gamba; ai laghi di Combal, Miage e di Cheuret, godendo la visione di superbi panorami.

### Il rispetto della flora alpina

Un'altro «vecchio socio» del C. A. I., il sig. Francesco Bartoli di Vigo di Fassa, ci scrive che, mentre stava leggendo le risposte del referendum per il prolungamento della funivia del Teodulo, pensava che il giornale poteva farsi promotore di una campagna anche più «santa»: il rispetto alla flora alpina. E prosegue:

«I monti offrono non solo sfondi di terra e di cielo circonfusi delle tinte più accese o più sfumate; panorami svariati che si estendono a perdita d'occhio; ma anche aspetti di una bellezza più umile e spia: i fiori. Ma noi per lo più ci immergiamo nell'ammirazione delle scene grandiose: vette, valli, fiumi, orridi, foreste, praterie, villaggi; guardiamo in alto, lontano, senza accorgerci della famiglia infinita dei fiori che ci fanno festa intorno nel triplice aspetto della forma, del colore, del profumo.

Io ho sempre commiserato i profani che non sentono la religione dei monti; che salgono col corpo, non con lo spirito, per vanagloria o per raggiungere un albergo o un rifugio, dove si possa fare una indimenticabile scorpacciata; ma de-

testo quelli che devastano la flora in modo vandalico.

Non parlo della flora delle Alpi, ma di quella delle prealpi. Chi si è trovato qualche domenica di primavera all'arrivo degli ultimi treni della Stazione Nord di Milano, ha visto frotte di giovani uscire con enormi mazzi di narcisi infilati in un bastone, innalzati come trofei, in forma di ruote, di canestri. Tornano da là così detta «narcisata». Una strage. E per lo più quei poveri fiori che formavano l'incanto dei prati non servono nemmeno ad allietare la casa, perché giungono sciupati — delicati come sono, basta un'ora di sole o di caldo del treno a farli avvizzire. E si buttano nell'immondizia. Ma intanto certi luoghi sistematicamente depredati non hanno quasi più un fiore — una bellezza distrutta. E allora non è un delitto strappare questa veste meravigliosa data dalla natura alla montagna? E hanno diritto pochi insensati a privare i molti di un bene che è di tutti?

Il destino crudele che nelle prealpi si abbate in particolare modo sul narciso, nelle Alpi colpisce la stella alpina. Non dirò che si proibisca, pena una multa, di coglierne più di tre, come si fa in certi cantoni della Svizzera; ma una misura si potrebbe imporre. In qualche paese del trentino il podestà raccomanda con apposite tabelle il rispetto della flora. Una provvida legge potrebbe avere efficace applicazione per mezzo della milizia forestale e anche ferroviaria — d'altra parte governerebbero anche degli avvisi posti nei villaggi e nei rifugi — ma una misura deve pur venire.

Le funicolari sono un bene e un male nel tempo stesso, ma è vano combatterle perché, se non si accettano oggi, si dovranno accettare domani. Intanto cerchiamo di salvare, per quanto si può, i fiori, che costituiscono anch'essi un'attrattiva e un privilegio della nostra Italia. Già si è levata la voce contro la incetta di piante medicinali, alcune delle quali vanno scomparendo — nel nostro caso non c'è neppure lo scopo del lucro. Chi va in montagna deve imparare a rispettare ciò che non è suo, ma di tutti; a tutelare una bellezza che Dio ha creato anche per le generazioni future».

Il Consorzio nazionale Guide e portatori di questo è stato segnalato il comportamento altamente generoso del Dell'Andrino, ha inviato uno speciale encomio ed un premio in denaro sul «Fondo Emilio De Marchi».

**E' morto a Povo (Trento),** a 70 anni, Carlo Garbari, fugida figura di patriota irredentista. Pioniere dell'alpinismo, egli fu, tra l'altro, il primo sciatore del Campanile Basso, nel Gruppo di Brenta.

### Escursione nazionale del C. A. I. alle Isole Eolie

Ricordiamo che dal 17 al 23 corrente avrà luogo l'annunciata escursione nazionale alle Isole Eolie ed alla Costa nord della Sicilia, infetta dalla Sede centrale del C. A. I., con piroscalo riservato, che avrà inizio a Napoli nel pomeriggio del 17 corrente e terminerà anche a Napoli la mattina del 23.

La visita alle Isole Eolie, cui la natura essenzialmente vulcanica conferisce uno specialissimo carattere, deve considerarsi una delle attrattive più salienti del turismo italiano. Gli aspetti del paesaggio, di una varietà e di una bellezza inconsuete e l'attività sempre desta per alcune di esse dei fenomeni vulcanici, rendono la fisionomia di queste isole tutta particolare e di un interesse eccezionale.

Gli escursionisti visiteranno Stromboli, Lipari e Vulcano, fra le isole le più rinomate, la prima per il suo vulcano sempre in fermento, la seconda per le cave di pomice, uniche in Europa, e la grandiosa colata di ossidiana, la terza per il tipico cratere, e tutte insieme perché offrono un quadro completo delle caratteristiche di tutto l'arcipelago.

Ad accrescere l'importanza della escursione, il piroscalo farà scalo anche a Messina, la città risorta, e, dopo aver costeggiato la meravigliosa riviera settentrionale della Sicilia, a Milazzo, da dove i partecipanti potranno compiere una escursione in automobile a Tindari, una seconda Taormina e uno dei più bei siti dell'Isola.

La organizzazione della escursione nazionale è stata affidata alla Sezione Etna del C.A.I.

Per programma dettagliato e iscrizioni rivolgersi alla nostra Sezione.

Una notizia da Parigi informa che un abitante del Vallese, dopo un processo durato dieci anni, è stato riconosciuto proprietario di uno dei più grandi ghiacciai del mondo: quello del Rodano, donde nasce il fiume omonimo.

Nella prima età del secolo scorso i francesi del Comune di Oberwald, in Canton del Vallese, fondarono una comunità per lo sfruttamento dei pascoli della regione. Il ghiacciaio del Rodano faceva parte dei beni di questa comunità. Un po' per volta questa comunità andava assottigliandosi, e nel 1902 il bisnonno dell'attuale proprietario di un albergo sito sul colle della Forca, signor Seiler, riscattava dai suoi associati le loro parti.

Al bisnonno del Seiler un giorno

### Dieci anni di causa per un ghiacciaio...

Una notizia da Parigi informa che un abitante del Vallese, dopo un processo durato dieci anni, è stato riconosciuto proprietario di uno dei più grandi ghiacciai del mondo: quello del Rodano, donde nasce il fiume omonimo.

Nella prima età del secolo scorso i francesi del Comune di Oberwald, in Canton del Vallese, fondarono una comunità per lo sfruttamento dei pascoli della regione. Il ghiacciaio del Rodano faceva parte dei beni di questa comunità. Un po' per volta questa comunità andava assottigliandosi, e nel 1902 il bisnonno dell'attuale proprietario di un albergo sito sul colle della Forca, signor Seiler, riscattava dai suoi associati le loro parti.

Al bisnonno del Seiler un giorno

### MILANESI E LOMBARDI LA FUNIVIA DI VALCAVA

vi porterà in pochi minuti a 1300 m. in posto d'incantevole soggiorno estivo e di magnifiche escursioni alpine ::

### A. SEVESO 6 via BRERA 6

CASA FONDATA NEL 1904 MILANO - Tel. 80-873

ALPINISMO • TENNIS

ARTICOLI per MARE - CONFEZIONI

### Servizi Autobus e Vetture di Lusso

Posteggi - Box

Riscaldamento Termosifone

Stazione di servizio

Rifornimenti

VIA G. B. VICO, 42

TEL. 41.816

### Formaggino ARRIGONI

nutre, rinforza, piace!

MINIMO spessore MASSIMA robustezza PERFETTA e R-PIEDISSIMA adovibilità INCOMPARABILE bellezza

Virgilio Guzzetti - Milano

### Dieci anni di causa per un ghiacciaio...

Una notizia da Parigi informa che un abitante del Vallese, dopo un processo durato dieci anni, è stato riconosciuto proprietario di uno dei più grandi ghiacciai del mondo: quello del Rodano, donde nasce il fiume omonimo.

Nella prima età del secolo scorso i francesi del Comune di Oberwald, in Canton del Vallese, fondarono una comunità per lo sfruttamento dei pascoli della regione. Il ghiacciaio del Rodano faceva parte dei beni di questa comunità. Un po' per volta questa comunità andava assottigliandosi, e nel 1902 il bisnonno dell'attuale proprietario di un albergo sito sul colle della Forca, signor Seiler, riscattava dai suoi associati le loro parti.

Al bisnonno del Seiler un giorno

### MILANESI E LOMBARDI LA FUNIVIA DI VALCAVA

vi porterà in pochi minuti a 1300 m. in posto d'incantevole soggiorno estivo e di magnifiche escursioni alpine ::

### A. SEVESO 6 via BRERA 6

CASA FONDATA NEL 1904 MILANO - Tel. 80-873

ALPINISMO • TENNIS

ARTICOLI per MARE - CONFEZIONI

### Servizi Autobus e Vetture di Lusso

Posteggi - Box

Riscaldamento Termosifone

Stazione di servizio

Rifornimenti

VIA G. B. VICO, 42

TEL. 41.816

### Mostra di fotografia alpina

La Sezione di Milano del C.A.I. organizza per il prossimo dicembre la sua II MOSTRA DI FOTOGRAFIA ALPINA.

Alla Mostra potranno partecipare tutti i fotografi alpinisti dilettanti, regolarmente iscritti ad una delle Sezioni o Sottosezioni del C.A.I. o ad altra Società alpinistica riconosciuta dal C.O.N.I.

La Mostra ha per oggetto l'illustrazione artistica o documentaria della montagna, in tutte le sue manifestazioni, comprese quelle biologiche, floreali, folkloristiche etc.

Ogni espositore potrà partecipare con un numero massimo di 6 fotografie eseguite durante l'anno, del formato minimo 18x24.

La Mostra sarà dotata di ricchi premi.

Il programma dettagliato con la scheda di iscrizione, verrà pubblicato prossimamente, e può essere fin d'ora richiesto alla Sezione di Milano del Club Alpino Italiano - Via Silvio Pellico, 6.

La Direzione ha il profondo dolore di annunciare la morte della consocia Signorina Luigia Folladori, caduta il 14 agosto durante una ascensione alla «Cima delle Vergini» nelle Alpi Carniche, partendo dall'Alt. Naz. del C.A.I.

La sciagura si è svolta fulminea al ritorno dell'ascensione, quando ormai la comitiva della quale faceva parte la povera Folladori aveva discesa la parete. La valente signorina, slegata ad un pianerottolo per attendere gli altri, si aggrappava ad un masso il quale si staccava travolgendo nel precipizio. Accorrevano immediatamente oltre ai componenti la cordata, capitata da Dauro Contini, parecchi altri soci e la guida Stauder. La compianta consocia era già morta nel colpo ed il trasporto all'attendimento diede luogo ad una commovente dimostrazione d'affetto.

La Direzione ringrazia particolarmente il Dott. Mario Gentili di Bari, l'ing. Adolfo Allan, Fulvio

«Purtrosto che morire in un letto, vorrei morire in montagna».

«È il sogno di tutti gli innamorati delle Alpi».

«Morire lontani dalle Città dove le creature umane, anche le migliori, risentono di tutto ciò che di torbido e di impuro le circonda: morire lassù, ove tutto è luce e purezza, ove si può vicini a Dio e più breve è il volo per giungere a Lui».

«Ed ora la nostra buona, gentile Ginetta non sarà più al nostro fianco nelle domeniche luminose degli inverni e degli estati alpini».

«Ma noi La ricorderemo sempre, come ricordiamo tutti i fratelli caduti quando sulla montagna si aggrano le oscure forze del male, perché l'idealità che li univa a noi è un vincolo così sacro e infrangibile che continua oltre la vita».

«Al Suo buon papà, alla sorella, alla mamma Sua che, come la Madre divina, ha ora il cuore trafitto dalle sette spade del dolore, io ripeto le parole che un'altra madre volle scolpire sulla tomba del figlio, alpinista di grandissimo valore, perito sull'Alpe»:

«Dovesse pure tutto il mondo biasimarti, il mio cuore di madre non può che piangere, perché Dio così ha voluto».

Per onorare la memoria della compianta signorina Luigia Folladori, un gruppo di amici si è fatto promotore di una raccolta di offerte, che ha già ottenuto numerose adesioni.

Presso la Segreteria è visibile l'elenco degli oblatori.

**Il Generale Tessitore a Milano**

Il Generale Vincenzo Tessitore, di ritorno dall'A.O.I., è stato di passaggio nella nostra città. Egli ha espresso il suo grande interesse per il C.A.I. al quale lo legano ricordi passati e recenti. Come è noto al Gen. Tessitore si debbono alcuni provvedimenti, diremo sportivi, a larga base, che ebbero inizio nel 1923-28, cioè la distribuzione nelle valli di parecchi migliaia di paia di sci residuati dai Battaglioni sciatori di guerra, e destinati a propagandare lo sci valligiano, propaganda che ebbe, immediato e largo successo. Nello stesso ordine di idee a lui si deve l'inizio di quella distribuzione alla F.I.S.I. ed al C.A.I. di biglietti militari a riduzione, che erano destinati ad alienare i cittadini nello sport dello sci. Benefici fondamentali che durano tutt'ora e non sono stati dimenticati: in Africa il Generale ha percorso 8000 Km. a cavallo oltre a molte miglia con altri mezzi. Le regioni dell'Uganda e del Gima e tutto l'ovest etiopico fino al confine del Sudan lo ebbero infatti calate ed audace esploratore. Le sue ultime brillanti azioni di guerra furono le operazioni per la cattura di Ras Imbiru.

Al presidente dello sci militare, prode comandante di battaglione alpino sciatore in guerra, al valente colon-

che scendevano, dal canale, sotto la neve, il vento e la grandine, fra il bagliore dei fulmini che cadevano sulle vette vicine, riuscivano ad operare felicemente il salvataggio dei tre alpinisti feriti, calandosi alla base del camino Bettega e accompagnandoli poi fino a Tosa, dove, avute le più amorevoli cure, due ore dopo venivano dichiarati fuori pericolo.

# La Nordend - Cresta di S. Caterina

## Discussione sulla priorità della scalata

Le osservazioni e i dubbi da noi sollevati circa la notizia della prima ascensione assoluta della Nordend per la Cresta di S. Caterina da parte della cordata varesina dell'ing. Pinardi, Minazzi, Molinatto e Cristoforo, hanno provocato alcune lettere sull'argomento che per la correttezza giornalistica e per amor di verità vogliamo pubblicare nella loro parte sostanziale.

L'ing. Giuseppe Schiavoni (C.A.I., Milano) nel suo libro "Le Alpi" da esempio di ragione alla cordata varesina in quanto i due alpinisti tedeschi effettuarono semplicemente la quarta discesa di detta cresta, variando rispetto alle precedenti tre comitive solo perché non usarono della corda doppia e per meglio apprezzare la difficoltà superata in discesa, fecero in salita alcuni tratti della discesa stessa.

Dico alcuni tratti, e non l'intera cresta che presenta un dislivello di oltre 800 metri, mentre tutt'al più i due tedeschi ripeterono in salita una discesa già ripetuta in salita, mentre in verità solo alcuni tratti del tratto di 150 metri di dislivello effettuato in discesa a corda doppia dalle prime tre cordate venne dai due tedeschi ripetuto in salita. La cosa è quindi ben diversa.

Concludendo: se dopo il 15 agosto 1925 la salita per la Cresta di S. Caterina non è stata da altri effettuata, bisogna riconoscere la priorità dell'ascensione alla valorosa cordata varesina e complimentarla perché si trattò di un'ascensione veramente grandiosa e di notevole difficoltà, come del resto lo stesso Welzembach ebbe ad affermare dopo averla percorsa in discesa.

Il più interessato, ossia l'ing. Mario Pinardi, credo abbia potuto capire leggendo la nostra relazione pubblicata sui giornali che si tratta di una salita che presenta difficoltà tali da non potere essere discesa liberamente anche da alpinisti come Welzembach, dovendosi superare i sassi che si avvicinano al 6.º grado, a meno che la mia abilità sia così scarsa da dover impiegare chiodi e staffe in passaggi che è possibile scendere comodamente. D'altronde la cordata varesina ha seguito la cresta in discesa, dunque la nostra sarebbe sempre una prima ascensione.

Le due salite citate dalla guida del Kurz "Alpes Valaisannes", pagina 199, vol. 3.º, anche per sentito dire, si svolgono sui costoni laterali. D'altronde io non ho trovato nessuna traccia di precedenti salite — ho rinvenuto solo dei cordini marci regolarmente ogni 25 m. non essendo possibile percorrere liberamente tutta la parte di roccia in discesa.

L'altro commentatore la cordata dei quattro varesini, il dott. ing. Remo Minazzi, a sua volta rimette press'a poco le ragioni del suo compagno e cioè:

Il dubbio che voi avanzate sulla priorità della salita effettuata dai miei compagni e da me, è da escludere nettamente per il fatto che, come dice il Fasana nel suo libro: « Wilhelm Welzembach e Alexander Matschunas comparvero sulla vetta del Nordend (per la via normale svizzera) improvvisamente scendendo liberamente la Cresta di S. Caterina... »

Quindi il Welzembach col suo compagno effettuarono la discesa della Cresta e non la salita. Quanto poi alla discesa scendendo liberamente, faccio osservare che nei punti estremamente difficili incontrati specialmente per superare il primo salto, non credo assolutamente possibile che si possa « scendere » liberamente, e che si sono dovuti impiegare parecchi chiodi e staffe per riuscire a passare in salita.

Resta assodato dunque che il Welzembach percorse la Cresta in discesa col sistema delle calate a corda doppia, e che la nostra cordata abbia risalito alcuni punti più difficili, è lecito ammettere che per fare quello si sia servito della corda fissa già disposta per la discesa. Non risultando poi attendibili gli accenti fatti da Marcel Kurz nella sua « Guide des Alpes Valaisannes » riguardo alle pretese salite della Cresta Nord-Est della Nordend effettuate nel 1906 da Rjan e Lochmatter e nel 1923 da Lochmatter con un compagno, perché non è stato lasciato il benché minimo cenno sulle salite stesse, credo essere nel vero affermando che quella effettuata da me e i miei compagni sia la « prima completa salita della Cresta di S. Caterina ».

Nelle discussioni è intervenuto anche Gabriele Boccalatte che porta dati inconfutabili che a parer nostro dicono certamente la parola definitiva in merito:

« Riguardo alla scalata effettuata nello scorso mese alla Nordend per la cresta di Santa Caterina da parte dei quattro noti alpinisti varesini Pinardi, Minazzi, Molinatto, Cristoforo, che fu dai quotidiani annunciata come « 1.ª ascensione », mi permetto di far rilevare che questa cresta venne precedentemente più volte percorsa in discesa e in salita e precisamente dalle seguenti cordate:

1.ª discesa: W. Flender, H. Burgen, E. Furrer, nel 1899.  
2.ª discesa: E. Minazzi, H. Pfann, F. Pfann, nel 1901.  
3.ª discesa: G. Lerchs, A. Schulze, nel 1902.

La discesa e primo percorso libero: W. Welzembach, A. Matschunas, i quali scesero senza far alcuna corda doppia e rifacendosi in salita senza piantar chiodi, e passaggi più ardui della cresta onde poter meglio giudicarne le difficoltà, il 15-8-1925.

inesattezze derivano dalla mancanza di una fonte sicura di informazioni. Occorrerebbe che il C.A.I. istituisse una specie di « archivio » o di schedario sulla storia alpinistica di ogni gruppo, dettagliando le prime ascensioni delle singole vette. Attualmente, invece, bisogna cercare nella Guida A o B (alcune ormai introvabili), chiedere a destra ed a sinistra, sfogliare annate di riviste del C.A.I. e bollettini vari per controllare — e quando la tal via è stata aperta, o il tal monte è stato già scalato. E' un lavoro indubbiamente gravoso e comporta una fatica da certosino, ma sarebbe di indubbia utilità ed eviterebbe discussioni e polemiche poco simpatiche in certi casi.

La « Guida dei Monti d'Italia », almeno per i volumi già usciti, costituisce già un lavoro utilissimo in tal senso perché reca indicazioni complete su ogni zona considerata, ma si vorranno ancora una prima che sia terminata, nel frattempo gli sciatori non segnano certamente il passo...

## La sostituzione delle corde fisse del Cervino

Una notizia interessante per gli alpinisti, sopra tutto per gli amanti della più classica montagna, che ha trovato in Guido Rey il suo poeta: le corde fisse del Cervino, già logore per lunghi anni di servizio e per l'opera distruttrice degli elementi atmosferici, sono state in questi giorni sostituite. Alcune sono state collocate in punti in cui delle vecchie corde esisteva soltanto la traccia.

Le nuove corde erano state trasportate in un primo tempo alla capanna Duca degli Abruzzi da dove, con una marcia di avvicinamento compiuta ad oltre 4000 metri, vennero fatte proseguire a dorso d'uomo fino ai rispettivi posti d'attacco. Si è trattato di una fatica enorme che è stato possibile condurre a termine solo grazie alle buone condizioni del tempo.

Il collocamento ha richiesto alcune giornate di duro e faticoso lavoro e ancora oggi non è completamente terminato.

La faticosa impresa è stata iniziata, e verrà compiuta, dalle guide Marcello Carrel e Serafino Bich di Valtournanche, cui si era unito il signor Oderio, direttore degli impianti telefonici d'Aosta.

L'ultimo trasporto era riservato alla corda più grossa, ed è stato effettuato il 3 agosto. Le due guide, caricate a spalla la corda del peso di 50 chilogrammi, avevano lasciato il rifugio Duca degli Abruzzi situato sul Rionde, alle 3 del 4 corrente. Superati i nevai soprastanti le prime corde, raggiungevano all'alba il colle del Leone; quindi fra una placca, un canale e qualche passo difficile, col grosso fardello raggiungevano la capanna Duca degli Abruzzi. Al Lenzuolo Bianco, tristemente famoso per le sue vittime, essi incontravano due alpinisti francesi che precedevano in condizioni disagiate. Una sciagura venne evitata in seguito all'intervento delle guide di Valtournanche.

## Una lapide a Giovanni Bobba

Domenica 12 corrente, alle ore 15,30, avrà luogo in Valtournanche l'inaugurazione di una lapide in memoria dell'alpinista, scrittore e magistrato Giovanni Bobba, figura indimenticabile specialmente negli ambienti alpinistici torinesi e piemontesi. La lapide sorgerà sulla piazzetta della chiesa di Valtournanche, accanto a quella delle grandi guide della Montagna — il Cervino — divenuta ormai il sacro della gloria e della memoria e che ebbe in Giovanni Bobba uno dei più appassionati cultori, dopo Guido Rey.

Tutti gli amici dello Scamparso e tutti coloro che lo hanno conosciuto sono invitati ad intervenire a questo rito commemorativo, onde testimoniare con numerosa partecipazione l'affetto che li univa al compianto Bobba.

## Prime ascensioni

**Parete S. E. del Corno Miller**  
Chi è stato al rifugio Prudenzioli non può non ricordare l'enorme massiccioso formato dalla piramidale vetta del Corno Miller. Con l'intenzione di risalirla direttamente dalla vedretta di Salarno avevano pernottato fra il sabato 7 e la domenica 8 al rifugio Prudenzioli il dott. Orio e i fratelli ing. Camillo e dott. Antonio Mazzola del C.A.I. di Brescia. E' ancora buio quando lasciano il rifugio la mattina della domenica e il tempo dà ogni affidamento di far giudizio. La comitiva prosegue tranquilla e fiduciosa fino a raggiungere il piano della vedretta di Salarno; le prime luci illuminano la paurosa seracate che precipitano dal Pian di Neve, mentre le creste del Corno Miller e Salarno assumono la caratteristica colorazione rossa.

Ormai legati fin dalla base del ghiacciaio, l'ascensione della parete viene iniziata risalendo il cono del canale di neve centrale che nettamente si distingue anche dai bassorilievi per evitare il pericolo dei sassi e di dover scalinare, si portano sulle rocce di destra formanti quasi un anfiteatro a sé ai piedi della frastagliata cresta Est. Alla sommità di queste rocce si trovano ad aver rimontato quasi interamente il canale nevoso ed hanno di fronte la parete vera e propria del Corno Miller, che finalmente possono vedere e studiare da vicino. Visto la possibilità di salirla nella sua parte centrale, scendono ed attraversano il canale nevoso che è ancora largo una ventina di metri. Il passaggio dal canale alla parete è duro, bisogna superare uno strapiombio; le difficoltà sono superate con l'aiuto di alcuni chiodi, uno



Anticima del Cadin N.E. di Marcoira - a sinistra: Via del Torso-Ilde Scarpa - a destra: Via del Torso-Fernanda Brovedani.

Diama la relazione tecnica dell'ascensione:  
« Attacco in linea perpendicolare alla vetta e superamento dello zoccolo per colatoi e cenge verdi fino all'imbocco d'un canale obliquo a sinistra (m. 300). Seguito per 20 m. in discesa a destra, direzione d'uno strapiombo giallo. Superare a sinistra di questo una pareteina, indi una fessura gialla (20 metri), susseguita da fessura obliqua (4 grado sup. chiodo) e da un diedro fessurato (40 m.) ad una nicchia (scatola di latta con biglietto). Traversare a sinistra qualche metro. Su per largo diedro (m. 40), indi per gradoni (80 metri) all'imbocco d'un camino obliquo a sinistra (60 m.). Ore quattro ».

Il 19 agosto lo stesso conte Sandro del Torso insieme alla signora Fernanda Brovedani compieva un'altra « prima » salendo lo spigolo nord della medesima Anticima del Cadin di Marcoira Nord est. Anche qui l'arrampicata ebbe una lunghezza complessiva di 500 metri, presentando difficoltà di 3º e 4º grado. Durata dell'ascensione tre ore e mezza. Eccone la breve relazione tecnica:

« Attacco sopra un piccolo nevajo, esattamente sulla direttiva dello spigolo. Su per questo una trentina di metri (IV grado), indi seguirlo costantemente per colatoi gradinati, cenge verdi, brevi camini fino ad una nicchia (cometo e biglietto); metri 350. Uscire a questa a sinistra. Proseguire per colatoi e gradini fino in vetta, m. 150 ».

## Parete S. della Punta Col di Varda

Il 5 agosto la guida Piero Mazzorana con F. e M. Piédécocq (del Club alpino francese) hanno compiuto la prima salita della parete sud della Punta Col di Varda, segnando la fessura che solca l'intera parete. Altezza metri 180. Difficoltà di 4º grado. Ore due dall'attacco.

## Parete Nord Est del Cadin dei Tocci

Il 13 agosto la stessa guida Piero Mazzorana con P. Albasini effettua la prima scalata della parete Nord del Cadin dei Tocci Sud Orientale. Altezza della parete metri 350, con difficoltà complessiva di 5º grado inferiore. Ore due e mezza dall'attacco.



Cadin Sud-Orientale dei Tocci - Parete Nord-Est. Via: Mazzorana-Albasini.

## Parete Orient. del Soglio d'Uderle

La cordata Ottorino Faccio e Antonio Snelcelotto della Sezione di Vicenza del C. A. I. (Gruppo Crodalotti) ha effettuato il 24 scorso la prima ascensione della parete orientale del Soglio d'Uderle, ergetesi per oltre 400 metri con la sua roccia rossastra su Val Fontana d'Oro.

L'impresa ha richiesto 16 ore effettive di dure fatiche. Ben 60 chiodi sono stati piantati dai due scalatori, e 30 lasciati sulla parete. Il Soglio d'Uderle si trova nel Gruppo del Pasubio, e fa parte di quel complesso e tormentato insieme di pareti, vai, creste, torri e canali che si estende per circa quattro chilometri tra la profonda e notissima Val Canale e la Bocchetta di Campiella e che vien chiamato « I Gratinoli ». Il grandioso pilastro del Soglio d'Uderle è il primo che si trova partendo dalla sinistra orografica. Esso è formato da tre immani colonne che s'ergono verticali per oltre 500 metri. Lo spigolo di quella centrale, dolomitica pra di tutti e tre, è la parte più importante, e presenta problemi di ascensione, nonostante i ripetuti tentativi di guide ed accademici, delle Piccole Dolomiti.

## «Primo» di Ghiglione nei Pirenei

Una comitiva di alpinisti di cui faceva parte anche il nostro Piero Ghiglione, ed i francesi P. Greliez, Jeannel e Cabaré, ha compiuto una serie di ardite ascensioni nella catena dei Pirei. La comitiva, guidata dal Ghiglione, ha scalato per la prima volta la cresta ovest del Lezat (m. 3100), la cresta sud del Pic de Ramona (m. 3000) e la parete nord del Pic du Port d'Oo (m. 3070) (primo di cordata il Ghiglione), compiendo infine la traversata completa del Cirque de Gavarnie, col Marboré, la Tour e il Casco.

## Nelle Alpi apuane

Secondo notizie da Querceta, il 15 agosto una cordata verliese, sotto la guida di Ernesto Pelandini del C.A.I. di Livorno, ha aperto una nuova via sulla imponente parete sud-est del Monte Sembra. Questa vertiginosa ed altissima parete faceva parte di quelle poche che ancora rimangono inespugnate, malgrado i ripetuti attacchi degli alpinisti della Verlesia.

dedicata ai valdostani caduti in guerra e sostava in raccolta pre-giurata.  
Poco dopo S.A.R. in compagnia del conte di Sant'Agata, si legava in cordata con scelti alpierei e lungo la non facile traversata del grande ghiacciaio, insidiato di crepacci, manifestava tutto il suo entusiasmo per la montagna.  
S. A. R. Maria di Piemonte, dimostrando ottime doti alpinistiche, raggiungeva, oltre le famose Vedrette del Rutor, a quota 3500, la parete della Grande Assaly e si soffermava a lungo ad ammirare l'immane cerchio di cicliopi alpini, interessandosi alle più memorande ascensioni.

Al ritorno, verso le 15, la Principessa partecipava ad una frugale colazione offerta dal comandante della Scuola militare d'alpinismo di Aosta ai piedi del ghiacciaio, sotto la tenda. Per nulla stanca della faticosa lunghissima marcia sul ghiacciaio e fresca di forze e di energia, S.A.R. Maria di Piemonte ha voluto passare in rivista una compagnia di alpini accampata al Lago del Ghiacciaio.

Ridicesa a la Thuile verso le ore 19, l'Augusta alpinista ha trovato tutta la popolazione acclamante al suo passaggio. Dopo aver ricevuto l'omaggio del Podesta, rag. Germano Bérard, gradito il dono di bellissimi fiori dell'alpe per gli Augusti figli e manifestato al colonnello Lombardi il suo alto compiacimento per l'indimenticabile giornata in alta montagna, S.A.R. Maria di Piemonte è ritornata in automobile al castello di Sarre.

Il vecchio valico di Monte Moro, sopra Macugnaga, fra l'Italia e la Svizzera, che nei secoli scorsi serviva ai valligiani delle due parti per i reciproci scambi, verrà riattivato per l'interessamento del prefetto e dell'Ente turistico di Novara e del podestà.

Il vecchio valico di Monte Moro, sopra Macugnaga, fra l'Italia e la Svizzera, che nei secoli scorsi serviva ai valligiani delle due parti per i reciproci scambi, verrà riattivato per l'interessamento del prefetto e dell'Ente turistico di Novara e del podestà.

## SACCHI SMI Usati dagli Alpini vincitori di Garmisch



GIUSEPPE MERATI MILANO Via Durini, N. 25 Telefono N. 71.044

La più vecchia e specializzata Sartoria in Costumi sportivi e da Montagna per uomo e per signora. Completo equipaggiamento Alpino - Camicerie, Magliette ed articoli diversi a prezzi d'occasione.

## La Principessa di Piemonte sul Rutor

S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte, ascendendo il monte da alpinista che ha familiarità con la dura lotta della montagna, ha compiuto il 23 agosto una brillante ascensione attraverso il grande ghiacciaio del Rutor.

La Principessa, che ha ereditato dall'Augusto e compianto genitore la passione dei forti e degli audaci ha dimostrato un'eccezionale resistenza alla non lieve fatica ed alla marcia di molte ore sulla montagna e sul ghiacciaio.

Favorita da una magnifica giornata di sole, l'Augusta Signora è partita alle 3,30 dal Castello di Sarre, in compagnia della dama di Palazzo e del gentiluomo di Corte, conti Di Sant'Agata, per raggiungere verso le 5 la Thuile, di dove, accompagnata dal comandante della Scuola militare di alpinismo di Aosta, colonnello comm. Lombardi, dal maggiore Bellani, comandante il Battaglione Duca degli Abruzzi e da altri ufficiali ed alpierei, si è diretta, attraverso il Colle di Joux, al rifugio Margherita. Quivi la Principessa si soffermava per qualche minuto, compiacendosi di apporre la propria firma sul registro.

Prima di iniziare l'ascensione al Rutor, con gentile patriottico gesto, molto caro al cuore della gente dell'Alpe, la Principessa visitava l'antica leggendaria Cappella riedificata recentemente e

# L'AUSTRIA

PAESE DI ECCEZIONALI ATTRATTIVE TURISTICHE E ALPINISTICHE VIGILANTE NELLE VOSTRE VACANZE!

I gruppi dell'Oxtal, dell'Ober Gurgle, di tutto il Tirolo costituiscono un vero paradiso per l'alpinista - Rifugi numerosissimi - Escursioni facili, senza guide; di alta montagna, con guide • Potete sciare anche in piena estate, sui ghiacciai del Gross Venediger e del Grossglockner, nelle vicinanze della nuova grandiosa strada alpina. I migliori maestri della tecnica austriaca saranno a vostra disposizione.

Vi sono numerose funicolari, teleferiche, ferrovie di montagna, che facilitano l'accesso alle basi di ascensioni.

da tagliare ed inviare all'ENTE NAZIONALE AUSTRIACO PER IL TURISMO Via Sili, P. Lelio 6 - MILANO - Telef. 82.616 oppure Via del Trionfo 53 - ROMA - Telef. 61.476

Favorite spedirmi opuscoli illustrativi sulle regioni turistiche dell'Austria, le manifestazioni, le riduzioni ferroviarie, ecc.

U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Piazza Castello - TORINO - Galleria Subalpina
Sottosezioni: Valpellice - Canavesana - Vallesusa - Venaria Reale - Sestimo Torinese

Si parlò di noi e dei campeggi

Siamo lieti di segnalare all'attenzione dei nostri soci il seguente interessante articolo pubblicato su La Sera di Milano il 13 agosto u. s. dove, riferendosi al campeggio UGET, l'autore pone, con squisito senso alpinistico, in rilievo quella che è la vita dei partecipanti al Campeggio alpino:

Il plauso dell'on. Manaresi

Il Presidente Generale del C.A.I., on. Angelo Manaresi, si è compiaciuto inviare la seguente lettera di plauso al Presidente per il grandioso successo del nostro XIII Campeggio.

Sono veramente lieto che il XIII Campeggio dell'UGET, continuando l'ottimo successo delle passate edizioni, abbia sortito anche quest'anno un esito molto brillante, richiamando alla base del Monte Bianco alpinisti delle varie Sezioni del C.A.I.

Spiacente che precedenti impegni mi impediscano nel corrente mese di salire personalmente al Purtau a portare un mio plauso ai camerati del UGET, sono lieto di esprimere il mio massimo compiacimento a Lei ed ai camerati Farinone, Merlo e rag. Schiapparelli per l'apassionata attività che fa del campeggio UGET un centro importante dell'alpinismo italiano, ottenendo felici risultati con mezzi modesti.

Il plauso dell'illustre Gerarca, mentre è il premio migliore per la attività svolta ed è incentivo per la attività futura, che sarà sempre improntata a maggior dinamismo, pone nel massimo rilievo come i felici risultati siano stati ottenuti con mezzi modesti il che sta a dimostrare come la perfetta collaborazione in tutti i settori sociali possa giungere a dei brillantissimi successi.

Da tutti i partecipanti al Campeggio inviamo dei plausi e dei consensi altamente significativi che indicano come l'organizzazione e l'ospitalità sotto la sigla UGET sia stata aderente a quelli che sono i desiderata dei partecipanti al Campeggio.

Tutto esaurito. Non si allarmino i lettori: non si parla di treni popolari. Nemmeno di grandi alberghi. Non si pensano al mare. E nemmeno ai teatri lirici un'apertura.

La direzione di più di un campeggio alpino avverte soci ed aderenti che i tre turni sono al completo. Pochi posti sono disponibili per il quarto e l'ultimo turno. Aggiunge un comunicato dell'U.G.E.T. che lo scolaro, che il campeggio non vuole allontanarsi dalla sua linea di vita rudemente sportiva. Non balli, non raddo. Chi vuole approfittare di questi passatemi consueti, vada dal campeggio sin là ove brillano i lumi degli alberghi dal portiere guantato.

Dunque vi sono cuori, cuori di fi glioni poco più che ventenni, nei quali il suono del jazz è ronzio molesto. Dunque v'è in molte anime, tanto desiderio di solitudine, o meglio (dal momento che la vita del campeggio non è solitaria) tanta aspirazione per una vita semplice, che i bivacchi sotto i monti, sono enormi muradilla nera, dattata molto alta. Tutto esaurito, per vivere quasi tra i disagi, se si considera la vita della tenda, sia pur la più comoda, a paragone delle ore passate tra gli ozi dei saloni, e tra le mollezze dei più sprimacciati cuscini.

Questo è bisogno di purità; poiché affollando il campeggio si desidera non solo respirare l'aria dei monti per un'ora, ma anche, e poi, di ri-gagliardire lo spirito, chiamandolo a contemplare i più semplici ed i più solenni spettacoli, che sia dato godere; albe, tramonti, ombre di nubi sul chiarore dei ghiacci, boati di crepacci che si spalancano, silenzi di tutte le cose.

La grandiosa attività alpinistica dal Campeggio

L'attività alpinistica svolta dal Campeggio Uget è stata delle più grandiose. Mentre stiamo approntando le relazioni dettagliate delle più interessanti gite, riveliamo dall'apposito libro le seguenti ascensioni svolte dai partecipanti al Campeggio stesso.

(Mancano ancora alcune indicazioni delle ultime gite che segnaliamo al prossimo numero).

Dente del Gigante - Giuseppe Perego, Riva Michele, Armando, Dal Molin.

Traversata dal Rifugio della Noire per il passo des Chasseurs-Ghiacciaio Fresney-Rifugio Gamba - Perego Giuseppe, Riva Michele, Dal Molin Armando, Lamachelli Saverio.

Monte Bianco - Renato e Amalia Felisla, Dino Foglioglio.

Monte Bianco - Dal Molin Armando, Giovanni Pedretti, Battista Blini, Giuseppe Perego.

Aiguille du Midi - Borogonovo Italo, Boccalari Carlo.

Aiguille Croix - Boccalari Carlo, Fasanotti Carlo, Borogonovo Italo.

Dente del Gigante - Reynotti Alfredo, Manse Cesare, Fiecolta Francesco, Alais Vittorio.

Sezione C.A.I. dell'URBE - Roma

Avvertenza

Con oggi ha inizio il tesseramento per l'anno XVI. I soci che intendono versare di persona la quota sono pregati di presentare tanto la tessera del C.A.I., quanto quella del C.O.N.I. per regolarizzare lo schedario sociale.

I versamenti possono essere fatti anche sul c. c. n. 1/10190, indicando a tergo la categoria di appartenenza e i numeri delle tessere.

Salita alla Capanna Sella per la seracata del Ghiacciaio del Monte Bianco, discesa per il canale e seracata del Ghiacciaio del Dôme - Langani Celso, Angela Berra, Franco Berra.

Traversata dal Rifugio Gonella, ascensione al Monte Bianco e ritorno per passaggio dei Montanvers - Moncalvo Francesco, Marino Vittorio.

Colle di Irelate - Lupo Giuseppe, Marocchino Silvio, Strochi Emilio.

Grandes Jorasses - Grandi Giuseppe, Marocchino Silvio.

Monte Bianco per la via dei Hochers - con variante in salita alle uti- gite quota 3578 e successiva discesa sul ghiacciaio del M. Bianco fino all'altuccio della via dei Rochers - Faru- no pittore, Iteynotti Alfredo, Actis Marcella.

La attività sportiva indicata è stata svolta sino alla data del 25 agosto u.s. Molte cordate sono in marcia per altre importanti ascensioni che segnalaremo.

Va da sé che tutti i rifugi e bivacchi sono stati visitati dalle comitive partecipanti al Campeggio.

Malvezzi Antonietta Presente!

La piccola città di tela, dominata dall'imponente Gruppo del Monte Bianco, si affaccia al gioco del sole nascente dalle dentelle e svelanti cime, si è d'improvviso vestita di bruno.

La montagna ha voluto rapirci la cara compagna Malvezzi Antonietta, che, esuberante di giovinezza, l'aveva ascesa per vivere il sogno dell'altizza nel fantastico panorama di roccia e di ghiaccio.

C'è una prima aveva affondato le mani nella cristallina neve d'adubastro per poterla nel tripudio di tanta luce. Poi, l'irreparabile.

I piccoli fiorellini sull'esile stelo che vivono con la vivacità dei loro colori sulle rupi precipiti li fanno omaggio della loro purezza e del loro profumo, mentre le fontane alpine cantano per noi un piccolo cuore di stivalini cime, si è d'improvviso vestita di bruno.

Oggi, verso il cielo trapuntato di stelle salgono le canzoni della Montagna profumate di pianto e di nostalgia.

Cuori conosciuti ed amici ti sono vicini, piccola Antonietta. Vicini come gli alpinisti legati in quelle cordate che tu hai visto ascendere la cima, e come i tuoi amici che ti hanno polveri d'oro tra le pieghe al tuo tormentoso del vento.

Sulle nevate vette, sui ghiacciai tormentati, il sole si dissangua in lenta, lentissima agonia.

La piccola città di tela è avvolta nel silenzio, mentre la notte scende pianissima ad accenderla la roccia scura e il tuo cuore si spegne in una scurità ed infonde una infinita tristezza.

Piccola Antonietta! Perché non sei più tornata a raccontarci la gioia del tuo amplesso con la Montagna?

Montagna! Perché hai voluto il gelido abbraccio del vento? Perché ti hai rapito la piccola Antonietta che non aveva ancora conosciuto tutto il tuo fascino, tutto il tuo splendore?

Montagna! Odi questo bisbigliare? E una madre, sono le madri degli alpinisti dagli occhi già stanchi dal piangere che pregano sommessamente.

Ascolla la loro preghiera. Attorno alla piccozza, diventata una croce, gli alpinisti si inginocchiano e restano muti, statuari. Nel loro silenzio con tanti ricordi vi è tanto dolore.

Mezzetti Antonietta! Presente!, gridano gli alpinisti, ed il grido si innalza verso le vette che tu amasti tanto.

Ringraziamento

La Direzione della UGET ringrazia vivamente tutti coloro che si sono così amorevolmente prestati nell'occasione del doloroso incidente alpinistico nel quale la signorina Malvezzi Antonietta ha perso la vita.

In modo particolare ringraziamo i Militi della Milizia Confinaria - distaccamento di Courmayeur, e precel- samente il V. C. S. Bianchi Luigi e la C. M. Petroni Enrico che con due giorni della corosella Alfa, che trovandosi in gita nei pressi della dis- grazia, hanno provveduto con tutta immediatezza al ricupero della salma.

Ancora una volta i valorosi militi e gli alpinisti tutti hanno dato una bella prova di fraternità alpinistica.

I colori ugellini a Spoleto. - L'8 agosto c. a. hanno avuto luogo a Spoleto i Campionati nazionali di marcia e tiro in montagna per dopolavoristi con partecipazione di squadre femminili e in rappresentanza del Dopolavoro Provinciale di Torino è stata inviata una squadra ugentina.

La squadra, composta dalle signorine Secchia Lisa, Secchia Lucia e Masoero Piana, ha compiuto una brillante prova pure se per causa di una lieve indisposizione di una delle componenti non ha potuto conquistare una posizione nei posti d'onore della classifica.

È pertanto altamente significativo che in rappresentanza delle dopolavoriste piemontesi che praticano l'escursionismo ed il sano sport delle lunghe marce in montagna sia stata scelta dal Segretario Provinciale una squadra ugentina.

Il sapere la sigla Uget presente a tutte le competizioni di zona e nazionali ed è di sprone a tutte le battaglie per tutte le vittorie.

Certificati per le truppe alpine. - Con recente disposizione della Sede centrale, le solite attestazioni per la ammissione nelle truppe alpine vengono rilasciate anche con un anno di anzianità al C.A.I. Tali attestazioni, d'ora innanzi, serviranno unicamente per l'ammissione nelle truppe alpine degli alpinisti che, non avendo titoli di studio, non possono aspirare alle nomine di ufficiale. Sono ammessi con preferenza ai corsi ufficiali di complemento soltanto coloro che, avendo i titoli di studio, abbiano frequentato con esito favorevole una Scuola di Alpinismo autorizzata dal C.A.I.

Pellegrinaggio al Gran Sasso. - La data del pellegrinaggio al Gran Sasso d'Italia per la tumulazione della salma del compianto socio ing. Edoardo Martini, per speciali esigenze, è spostata dal 19 al 26 settembre.

Una nuova palestra di arrampicamento vicino a Roma

È stata scoperta, per caso da due soci, ai quali una delle domeniche scorse venne la voglia di arrampicare. È situata in una conca verde e fertile, vicino al paesetto di Sante Marie, sulla linea Roma-Avezzano. A mezza costa di un monte brullo e non ripido, si trovano rocce bianche, compatte e compatte; corrono a strisce parallele e si ergono qua e là in blocchi isolati, su, su, fin dove il monte termina con un'alta barriera di torri- ni rocciosi chiazziati di verde; sono volte, tutte, verso est. A poche centinaia metri dalle rocce vi è pure il conforto dell'acqua: un torrentello perenne freddissimo.

Le qualità del calcare sono le stesse di quello carsico della Val Rodanera: compattezza, solidità, ottimi appigli. Le rocce in questione si trovano in una palestra per gli allenamenti prealpini. Le diverse strutture e caratteristiche di queste rocce permettono di passare da un grado all'altro di difficoltà, fino al massimo, e vi si incontrano, quasi inalterate, tutti gli elementi architettonici: torri, nicchie, archi.

Le rocce della sommità del monte offrono anche arrampicate abbastanza lunghe, tanto in camini quanto sui torrioni svelti e levigati.

La distanza da Roma è di ore due e mezza in ferrovia. Trenti più con- veniente, il treno della linea Roma- Avezzano, parte alle 12.30 e quello delle 5, per la domenica; per il ritorno è comodo il treno delle 20.36 che arriva a Roma alle 23. La spesa è di lire 11 circa, in comitiva di cinque o più persone con la riduzione festiva. Dal- la stazione ferroviaria alla palestra ci sono circa 25 minuti a piedi; nel vicino paese di Sante Marie si trova una modesta, ma sufficiente, trattoria.

I nostri due soci hanno già compiute alcune arrampicate e se il luogo corrisponderà, com'è da supporre, a tutte le esigenze, la prossima sessione di ascensioni della Scuola d'Alpinismo della sezione svolgerà la sua attività, prevalentemente, in tale sito.

Robbi rilevati. - Dalla alpina francese Louis Ballin, tre volumi di posti alpini: 1. Gaviolle e mervelle, 2. Montagnes Pyrénées e Alpes. In queste opere l'autrice dimostra una profonda sensibilità estetica per tutti i fatti alpini, non soltanto ma né un'interpretazione vibrante di «pathos», che gli proviene da una interiore comprensione, monda di retorica.

Le montagne sono sempre sublimi ispiratrici di emozioni artistiche, e queste germinano da un cuore di alpinista ac- quietano un tono di lirismo mistico, che scorga spontaneo come ringraziamento e ac- to di fede al Creatore.

Nelle pagine della Ballin coesiste verità e emozione ad ogni pagina e in chi frequenta la montagna essa è fonte di rievocazioni nostalgiche.

ATTIVITA' ALPINISTICA DEI SOCI - La cordata composta dal dott. Enrico Vecchiotti, ing. Mario Minucci, ha com- puto il 6 agosto u. s., la salita del Monte Disgrazia (m. 3676) per la cresta N.N.E. (la cui detta via «della croce molta»), in- sciando la salita dalla forcella Disgrazia e tenendo costantemente il filo della cresta.

La cordata composta dal dott. Enrico Vecchiotti, ing. Mario Minucci, ha com- puto il 6 agosto u. s., la salita del Monte Disgrazia (m. 3676) per la cresta N.N.E. (la cui detta via «della croce molta»), in- sciando la salita dalla forcella Disgrazia e tenendo costantemente il filo della cresta.

M. Disgrazia (m. 3646) - Parete N e parete NNE - neg. E. Vecchiotti

A. e A. Gentili, oltre che aver parteci- pato alla Scuola di Alpinismo alpino al IV Attendamento nazionale del C.A.I. hanno compiuto le seguenti gite: traversata del rifugio situato nel Gruppo del Jof-Fuort e del Montasio; il monte Jof-Fuort per la gola N.O.; la cima Castelraimondo rifugio Mazzetti e Sella delle Portate; il monte Mangart per la via normale e discesa ai Laghi di Fusine.

Il monte Jof-Fuort, il monte Mangart, ha partecipato alla Scuola di Rocce dell'attenda- mento del C.A.I. compiendo, quindi, le salite del M. Mangart, della V. Cima Vergine per il camino Sander, della Cima del Cacciatore, Foran di Crave del Montasio, cima Sospizza, Jof di Miezogno, M. Piper e M. Due Piaz; infine la traversata del rifugio si- tuato nella zona.

Mario De Marchis, il 17 agosto u. s. ha salito il Tribulaun (m. 3096) da cresta ovest.

Ling. G. Maurizi ha preso parte, in qualità di istruttore, alla Scuola nazionale di Alpinismo del C.O.U.F. di Avola, in cui era direttore il nostro Segretario, tenuti nel mese di agosto a Campo Imperatore, com- pimento delle ascensioni nel Gruppo del Gran Sasso d'Italia.

Anche V. Milano e E. Stefanucci hanno compiuto attività nel Gran Sasso, scalando il Corno Marone.

Il nostro amministratore, rag. Edoardo Canali, ha scalato il M. Disgrazia (m. 3676), in cordata con il socio M. Ferreri.

Una bella attività sta compiendo il gio- vane alpinista, Giuseppe Pizzetti, della sede Dolomiti, fra l'altro con Emilio Comati, ha fatto una via nuova lungo lo spigolo del Mulo (Cima Ovest di Lavaredo), con tratti di via, una salita spigolo del Paterno e una lunga il camino di Jof di Miezogno (varedo). Da quasi un mese al rifugio Princel- umberto i gli ha anche ripetuto le vie classiche del gruppo delle Tre Cime di Lavaredo, in cordata con Giacomo Pompei di Torino.

Il nostro socio, Padre Paolo Chellic, accompagnato da alcuni studenti del Russicum di Roma, è salito sul Corno Grande, dove ha celebrato con due sacerdoti una messa in rito orientale-bizantino-slavo, alla quale hanno assistito due cordate della Sede di Avola e loro presidente, Par- tendo dall'accompagnamento, situato fra il Corno d'Arno, la stessa comitiva è salita anche Corno Piccolo.

Il nostro Presidente, presentemente all'estero, invia cordiali saluti a tutti gli amici della Sezione. Sono giunti saluti anche da: G. Palumbo, S. Sonnino, Gianfranco Garroni, E. Bressi, E. Pignatelli, G. Del Grosso, G. Mezzatesta, G. Cottafavi.

Vita della Sottosezione di Meta - La nostra sottosezione di Meta d'Abruzzo, piccolo faro luminoso dell'alpinismo italiano, alimentata dalla fede e dall'entusiasmo dei suoi soci, ha organizzato, durante ogni anno, un campeggio estivo sul M. Viglio.

L'attività di questi due dirigenti è veramente degna di essere ricordata, hanno dimo- strato non lievi da superare.

Il campeggio di quest'anno ha avuto in- tuito il giorno 7. All'alba, mentre le superbe vette sono umidate dai primi raggi solari, i vari partecipanti, provenienti da Cambrino, Morino, Meta e Roma, raggiungono la loca- lità. Durante, Pignatelli, Mariani, Corradi si incontrano e insieme si dirigono al posto del campeggio, ove iniziano il lavoro di stan- damento. Il tricolore viene issato e sventola nell'azzurrità infinita del cielo insieme al tricolore della Sottosezione.

L'attività è stata intensa e tutti i giorni i partecipanti, guidati da Mariani, hanno compiuto interessanti escursioni. Molte gite sono state di rilievo perché hanno tracciato nuove vie per raggiungere la vetta centrale del Viglio, con difficoltà rilevanti, dove si richiedeva audacia e le matricole di Cordino e Fasolino, che sono comi- vari partecipanti, provenienti da Cambrino, Morino, Meta e Roma, raggiungono la loca- lità. Durante, Pignatelli, Mariani, Corradi si incontrano e insieme si dirigono al posto del campeggio, ove iniziano il lavoro di stan- damento. Il tricolore viene issato e sventola nell'azzurrità infinita del cielo insieme al tricolore della Sottosezione.

L'attività è stata intensa e tutti i giorni i partecipanti, guidati da Mariani, hanno compiuto interessanti escursioni. Molte gite sono state di rilievo perché hanno tracciato nuove vie per raggiungere la vetta centrale del Viglio, con difficoltà rilevanti, dove si richiedeva audacia e le matricole di Cordino e Fasolino, che sono comi- vari partecipanti, provenienti da Cambrino, Morino, Meta e Roma, raggiungono la loca- lità. Durante, Pignatelli, Mariani, Corradi si incontrano e insieme si dirigono al posto del campeggio, ove iniziano il lavoro di stan- damento. Il tricolore viene issato e sventola nell'azzurrità infinita del cielo insieme al tricolore della Sottosezione.

L'attività è stata intensa e tutti i giorni i partecipanti, guidati da Mariani, hanno compiuto interessanti escursioni. Molte gite sono state di rilievo perché hanno tracciato nuove vie per raggiungere la vetta centrale del Viglio, con difficoltà rilevanti, dove si richiedeva audacia e le matricole di Cordino e Fasolino, che sono comi- vari partecipanti, provenienti da Cambrino, Morino, Meta e Roma, raggiungono la loca- lità. Durante, Pignatelli, Mariani, Corradi si incontrano e insieme si dirigono al posto del campeggio, ove iniziano il lavoro di stan- damento. Il tricolore viene issato e sventola nell'azzurrità infinita del cielo insieme al tricolore della Sottosezione.

L'attività è stata intensa e tutti i giorni i partecipanti, guidati da Mariani, hanno compiuto interessanti escursioni. Molte gite sono state di rilievo perché hanno tracciato nuove vie per raggiungere la vetta centrale del Viglio, con difficoltà rilevanti, dove si richiedeva audacia e le matricole di Cordino e Fasolino, che sono comi- vari partecipanti, provenienti da Cambrino, Morino, Meta e Roma, raggiungono la loca- lità. Durante, Pignatelli, Mariani, Corradi si incontrano e insieme si dirigono al posto del campeggio, ove iniziano il lavoro di stan- damento. Il tricolore viene issato e sventola nell'azzurrità infinita del cielo insieme al tricolore della Sottosezione.

L'attività è stata intensa e tutti i giorni i partecipanti, guidati da Mariani, hanno compiuto interessanti escursioni. Molte gite sono state di rilievo perché hanno tracciato nuove vie per raggiungere la vetta centrale del Viglio, con difficoltà rilevanti, dove si richiedeva audacia e le matricole di Cordino e Fasolino, che sono comi- vari partecipanti, provenienti da Cambrino, Morino, Meta e Roma, raggiungono la loca- lità. Durante, Pignatelli, Mariani, Corradi si incontrano e insieme si dirigono al posto del campeggio, ove iniziano il lavoro di stan- damento. Il tricolore viene issato e sventola nell'azzurrità infinita del cielo insieme al tricolore della Sottosezione.

L'attività è stata intensa e tutti i giorni i partecipanti, guidati da Mariani, hanno compiuto interessanti escursioni. Molte gite sono state di rilievo perché hanno tracciato nuove vie per raggiungere la vetta centrale del Viglio, con difficoltà rilevanti, dove si richiedeva audacia e le matricole di Cordino e Fasolino, che sono comi- vari partecipanti, provenienti da Cambrino, Morino, Meta e Roma, raggiungono la loca- lità. Durante, Pignatelli, Mariani, Corradi si incontrano e insieme si dirigono al posto del campeggio, ove iniziano il lavoro di stan- damento. Il tricolore viene issato e sventola nell'azzurrità infinita del cielo insieme al tricolore della Sottosezione.

L'attività è stata intensa e tutti i giorni i partecipanti, guidati da Mariani, hanno compiuto interessanti escursioni. Molte gite sono state di rilievo perché hanno tracciato nuove vie per raggiungere la vetta centrale del Viglio, con difficoltà rilevanti, dove si richiedeva audacia e le matricole di Cordino e Fasolino, che sono comi- vari partecipanti, provenienti da Cambrino, Morino, Meta e Roma, raggiungono la loca- lità. Durante, Pignatelli, Mariani, Corradi si incontrano e insieme si dirigono al posto del campeggio, ove iniziano il lavoro di stan- damento. Il tricolore viene issato e sventola nell'azzurrità infinita del cielo insieme al tricolore della Sottosezione.

L'attività è stata intensa e tutti i giorni i partecipanti, guidati da Mariani, hanno compiuto interessanti escursioni. Molte gite sono state di rilievo perché hanno tracciato nuove vie per raggiungere la vetta centrale del Viglio, con difficoltà rilevanti, dove si richiedeva audacia e le matricole di Cordino e Fasolino, che sono comi- vari partecipanti, provenienti da Cambrino, Morino, Meta e Roma, raggiungono la loca- lità. Durante, Pignatelli, Mariani, Corradi si incontrano e insieme si dirigono al posto del campeggio, ove iniziano il lavoro di stan- damento. Il tricolore viene issato e sventola nell'azzurrità infinita del cielo insieme al tricolore della Sottosezione.

L'attività è stata intensa e tutti i giorni i partecipanti, guidati da Mariani, hanno compiuto interessanti escursioni. Molte gite sono state di rilievo perché hanno tracciato nuove vie per raggiungere la vetta centrale del Viglio, con difficoltà rilevanti, dove si richiedeva audacia e le matricole di Cordino e Fasolino, che sono comi- vari partecipanti, provenienti da Cambrino, Morino, Meta e Roma, raggiungono la loca- lità. Durante, Pignatelli, Mariani, Corradi si incontrano e insieme si dirigono al posto del campeggio, ove iniziano il lavoro di stan- damento. Il tricolore viene issato e sventola nell'azzurrità infinita del cielo insieme al tricolore della Sottosezione.

L'attività è stata intensa e tutti i giorni i partecipanti, guidati da Mariani, hanno compiuto interessanti escursioni. Molte gite sono state di rilievo perché hanno tracciato nuove vie per raggiungere la vetta centrale del Viglio, con difficoltà rilevanti, dove si richiedeva audacia e le matricole di Cordino e Fasolino, che sono comi- vari partecipanti, provenienti da Cambrino, Morino, Meta e Roma, raggiungono la loca- lità. Durante, Pignatelli, Mariani, Corradi si incontrano e insieme si dirigono al posto del campeggio, ove iniziano il lavoro di stan- damento. Il tricolore viene issato e sventola nell'azzurrità infinita del cielo insieme al tricolore della Sottosezione.

L'attività è stata intensa e tutti i giorni i partecipanti, guidati da Mariani, hanno compiuto interessanti escursioni. Molte gite sono state di rilievo perché hanno tracciato nuove vie per raggiungere la vetta centrale del Viglio, con difficoltà rilevanti, dove si richiedeva audacia e le matricole di Cordino e Fasolino, che sono comi- vari partecipanti, provenienti da Cambrino, Morino, Meta e Roma, raggiungono la loca- lità. Durante, Pignatelli, Mariani, Corradi si incontrano e insieme si dirigono al posto del campeggio, ove iniziano il lavoro di stan- damento. Il tricolore viene issato e sventola nell'azzurrità infinita del cielo insieme al tricolore della Sottosezione.

L'attività è stata intensa e tutti i giorni i partecipanti, guidati da Mariani, hanno compiuto interessanti escursioni. Molte gite sono state di rilievo perché hanno tracciato nuove vie per raggiungere la vetta centrale del Viglio, con difficoltà rilevanti, dove si richiedeva audacia e le matricole di Cordino e Fasolino, che sono comi- vari partecipanti, provenienti da Cambrino, Morino, Meta e Roma, raggiungono la loca- lità. Durante, Pignatelli, Mariani, Corradi si incontrano e insieme si dirigono al posto del campeggio, ove iniziano il lavoro di stan- damento. Il tricolore viene issato e sventola nell'azzurrità infinita del cielo insieme al tricolore della Sottosezione.

L'attività è stata intensa e tutti i giorni i partecipanti, guidati da Mariani, hanno compiuto interessanti escursioni. Molte gite sono state di rilievo perché hanno tracciato nuove vie per raggiungere la vetta centrale del Viglio, con difficoltà rilevanti, dove si richiedeva audacia e le matricole di Cordino e Fasolino, che sono comi- vari partecipanti, provenienti da Cambrino, Morino, Meta e Roma, raggiungono la loca- lità. Durante, Pignatelli, Mariani, Corradi si incontrano e insieme si dirigono al posto del campeggio, ove iniziano il lavoro di stan- damento. Il tricolore viene issato e sventola nell'azzurrità infinita del cielo insieme al tricolore della Sottosezione.

Nelle Sezioni del C. A. I.

MERANO Questa Sezione informa che dispo- ne di un notevole numero di ottime guide, atte a qualsiasi scalata nella regione. Le tariffe sono quelle appro- vate dal C.A.I.

Tutti i rifugi sono aperti ed in piena efficienza. Al rifugio Pian, sul pic- cio italo-austriaco, verranno quanto prima aperti i rifugi di Caduti, sul Adamello per un ammontare di oltre dieci mila lire.

Al rifugio Fiammante viene rego- larmente celebrata la S. Messa ogni domenica mattina.

Entro la prossima settimana sarà provveduto alla integrale rinnovazio- ne di tutti i segnavia della zona di Merano. Anche la Lavareda, dalla Zona del rifugio Ivigna. Analoghi pro- vvedimenti saranno quanto prima adottati per la zona dei rifugi Fiam- mante, Petrarca e Pian.

Le condizioni dei ghiacciai sono ottime.

MONZA Questa sezione ha ripreso la sua attività alpinistica in pieno. Fra le gite che ancora restano da compiere entro l'anno XV notiamo: il 11 e 12 settembre: Gran Pizzo (m. 3047), 25 e 26 settembre: Alpe Pedrola (Capanna Zamboni m. 2071); 20 ottobre: Monte Resegone (m. 1220).

PISTOIA Il programma gite fino alla fine del corrente anno comprende: 12 settem- bre: Passo del Termine, Passo della Donna Morta, Monte Acuto delle Alpi, Porretta; 26 settembre: Balzo Nero (m. 1315); 10 ottobre: Monte Ovolo e Monte Vigese; 24 ottobre: Acquifered- d'Alto (m. 1012), Pian della Rasa (m. 1091); 7 novembre: Vizzero, Monte Sella e la Valle Camonica.

Il 5 settembre i radunati provenienti dal Passo dei Tonale e dalla Mendola giungeranno a Bolzano. Il programma di escursioni sarà il seguente: 6 settembre: Bolzano - Lana (breve escursione nella gola del torrente Val- l'auriga) - Merano - Val Passiria - S. Leonardo - Passo del Giovo (m. 2091) - deviazione fino al Gostjoch - Vipiteno.

Scopo dell'escursione: visitare presso Lana la gola incisa dal torrente Valsura nella massa granitica del Monte Croce; esaminare il Cristallino arcaico delle Alpi sudorientali (Tiro- lidi); la linea di discontinuità permo- triassica austroalpina da Museo - Castellina del Passo del Monte Giovo e relative diaforiti, la sinclinale mesozica a calcareisti marmi e quarziti della Val Giovo e del Gostjoch.

7 settembre: Vipiteno - Colle Isarco - Passo del Brennero (m. 1372) - Vipiteno - Mules - Bressanone - Chiusa - Bolzano.

Scopo dell'escursione: osservare la formazione mesozica del ricoprimento austro alpino ai terreni pennidici lungo il bordo occidentale della finestra etnica degli Alti Tauri. Esami- nare la zona a scaglie di Matrei e le radici delle Alpi sudorientali del Castel- lino di Vipiteno; la sinclinale permo- triassica austroalpina da Museo - Castellina del Passo del Monte Giovo e relative diaforiti; il sistema orogeoico perlimano di Bolzano.

8 settembre: Bolzano - Trento. Vi- sita al Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina. Seduta di chiu- sura della riunione estiva nei locali del Museo.

Per la Capanna Monza L'I.S.O.S. lanciato attraverso il no- stro giornale dal Podestà di Esino Lario, sig. Giuseppe Pensa, per lo stato di abbandono in cui si trova la Capanna Monza al Grignone, ha trovato qualche eco fra i lettori. Anzitutto il signor Bruno Zini si è rivolto alla Sezione Briantea del C.A.I. (Monza), che risulta pro- prietaria della Capanna stessa, e si è messo a disposizione per fare tutto quanto occorre, anche a sue spese.

L'avv. Valentino Bandini ci scrive per indicare un provvedimento che, dovrebbe, a suo avviso, aiutare il risorgere della Capanna Monza dalle rovine materiali ed economiche: «V'è una via di accesso a detta Capanna che, pur presentando un

interesse molto maggiore di quello che offre il sentiero da Esino Lario, non viene quasi mai percorsa. Infatti nel 1936 si giunse per la prima volta alla Capanna Monza partendo da Primoluna (Valsassina), su per la Val Cugnoletta, il Passo Zappel ed il Passo di V. Cugnoletta ed il custode mi assicurò che da 15 anni nessuno era più salito da quella parte, alla Capanna. E ciò non deve essere molto lontano dal vero, perché il sentiero è quasi del tutto sommerso dalle vegetazioni nel tratto che va dallo Zucco di Faidal alla base della parete rocciosa che, munita di corda metallica, conduce al Passo Zappel ed oltre, ed i pochi segnavia in minio sono quasi invisibili. Di notte per- tanto è molto facile perdere il retto sentiero e si può essere costretti a dormire all'addiaccio. Perché, dunque, non si provvede a rifare i se- gnali in modo razionale?

«Ciò attirerebbe alla Capanna Monza un numero maggiore di frequen- tatori per una via che, fra le mode- ste di accesso alla Grigna Set- tentrionale, è fra le più suggestive».

Sette cordate sul Liskamm Orientale Il lavoro di rimozione e di siste- mazione della Capanna Quintino Sella, sul Rosa, paurosamente minac- ciata dalla frana dell'anno scorso, è stato compiuto di questi giorni. La Sezione di Biella del C.A.I. per fe- steggiare la riapertura ha organiz- zato domenica 18 scorso una gita, con suddivisione dei partecipanti in due comitive, con partenza e ritorno alla Sella: la prima dalla Cresta Perazzi al Liskamm Orientale e ri- torno dall'Occidentale; la seconda al Castore.

Un buon numero di soci ha rispo- sto all'invito e ben sette cordate, guidate dal presidente stesso della Sezione biellese del C.A.I., Guido Al- berto Rivetti, e dall'ispettore della capanna, Giovanni Cappellaro, e del- le quali facevano parte il sessantenne genovese Basilio di Camano, alla guida di una cordata di sei soci, e la figliola, hanno raggiunto in tempo regolare la vetta del Liskamm, su- perando agevolmente le difficoltà della traversata della cresta Perazzi.

E' questa un'ascensione collettiva di prim'ordine - la prima dell'an- no - che finora, abbia effettuato una traversata della Perazzi - che torna ad onore dei camerati biellesti, i quali hanno voluto completare il suc- cesso della giornata con una scalata al Castore compiuta da due cordate, una delle quali contava anche la quindicenne signorina Silvia Colombo, nipote del presidente Guido Ri- vetti.

Ritorniamo nel modo più cordiale l'augurio di Bonadani ed ai simpa- tizzanti dopolavoristi partecipanti al ritorno della Scuola di sci della Lobbia Alta, che ha avuto un successo veramente sperato di iscrizioni.

La Società geologica nell'Adamello e nelle Dolomiti Dall'1 al 8 corrente la Società geo- logica italiana chiama a raduno per una importante manifestazione scienti- fico-alpinistica nella Venezia Triden- tina uno studio di studiosi fra i quali figurano i più